



REGIONE DEL VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

Allegato A

Piano di interpretazione ambientale

Allegato A

ELEMENTI PER IL PIANO DI INTERPRETAZIONE AMBIENTALE

Premessa

Questo documento è stato redatto quale parte integrante del processo di aggiornamento del Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi con l'integrazione nella pianificazione dei principi adottati a livello internazionale dell'Interpretazione Ambientale, intesa quale strumento utile a valorizzare le potenzialità educative del territorio e, allo stesso tempo, a meglio organizzarne e indirizzarne la fruizione e la gestione.

Nel corso della suoi primi sedici anni di pianificazione e gestione, il Parco ha già previsto e realizzato interventi – strutture e attività- dedicati all'interpretazione dei valori naturali e culturali che lo caratterizzano nel Sistema Nazionale delle Aree Protette. Quanto messo in atto fino ad oggi ha fatto sì che il Parco abbia una gamma ampia e diversificata di elementi, capaci di offrire ai cittadini residenti e ai visitatori motivi di richiamo, risorse educative, proposte di fruizione, che tengono conto delle particolarità del territorio, delle sue fragilità, delle possibilità di accesso. Va anche evidenziato che il Parco ha individuato, in questi elementi, uno strumento capace di indurre nuove opportunità occupazionali, operando per associare, alle risorse naturali, risorse umane appositamente formate nella disciplina dell'Interpretazione Ambientale, in grado quindi di trovare, proprio nell'Interpretazione e nella trasmissione dei valori del Parco, occasioni di lavoro.

L'esperienza di gestione maturata nel tempo ha informato il nuovo processo di pianificazione in corso in cui l'Interpretazione Ambientale diviene vera e propria linea strategica di sviluppo.

Il Parco, infatti ha predisposto un apposito progetto per creare una "scuola" internazionale per la regione centro-europea (Progetto INTERPR@- per il Programma Central dell'UE), nonché impostato una "diagnosi" ed una revisione critica di quanto realizzato sul territorio fino ad oggi, al fine di individuare le linee guida da inserire nel presente Piano del Parco, per mettere "a sistema" le risorse interpretative attualmente disponibili, di migliorarle e di individuare quelle da sviluppare nel futuro.

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si caratterizza come il secondo Parco Nazionale italiano, tra i 24 esistenti, a dotarsi di una speciale pianificazione dedicata all'Interpretazione Ambientale del suo territorio-.

Centri visitatori che affrontano diversi tematismi, segnaletica, sentieri natura, strutture ricettive polifunzionali, sussidi didattici di vario genere costituiscono un notevole patrimonio di risorse del Parco.

Un patrimonio che costituisce una solida base, la cui "architettura" può essere solo aggiornata e utilizzata per costruire, eventualmente, nuovi e più articolati percorsi, fatti di strutture e di attività, a livello territoriale. Con la constatazione

che i principi, le tecniche e gli strumenti dell'Interpretazione Ambientale, dagli anni in cui è stata introdotta nel particolare scenario delle Aree Protette, si sono evoluti, sia seguendo i cambiamenti culturali della società, sia riferendosi alle nuove strategie che attribuiscono ai Parchi del XXI Secolo un ruolo educativo importante, sia applicando le nuove tecnologie della comunicazione multimediale, sia adattando e utilizzando i linguaggi del marketing sociale.

In tal senso il presente Piano tiene conto del lavoro già compiuto nell'organizzazione della fruizione del territorio delle Dolomiti Bellunesi in funzione delle sue caratteristiche e delle sue fragilità; nella realizzazione delle principali strutture di accoglienza e di visita, ma anche di quanto fatto fino ad oggi per trasmettere i valori ambientali e culturali del Parco attraverso i diversi mezzi di comunicazione disponibili, dalla segnaletica educativa a quella di indirizzo e fruizione: per migliorare, adeguare, completare e valorizzare, anche a fini partecipativi e di sostegno all'occupazione le risorse interpretative del Parco.

Obiettivi gestionali per l'Interpretazione Ambientale:

1. Ridefinire le finalità, gli obiettivi, i mezzi e i metodi di applicazione dell'Interpretazione Ambientale, attraverso l'analisi e la condivisione, dei suoi principi, così come essi sono applicati a seguito dello sviluppo della prassi internazionale, nello scenario delle Aree Protette.

2. Proporre, di conseguenza, la razionalizzazione dell'uso e del ruolo delle strutture e dei mezzi già realizzati, inquadrandoli in una visione di sistema integrato di: comunicazione – accoglienza – educazione permanente, volto a valorizzare le risorse naturali e culturali, proprie del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

3. Proporre l'organizzazione funzionale del sistema, articolato su scala territoriale, per livelli e fasce di accoglienza, che tenga conto delle infrastrutture esistenti, dei percorsi e delle strutture realizzate e delle diverse possibilità di accesso e di fruizione del territorio.

4. Valutare la dotazione delle strutture e dei mezzi esistenti, nel quadro di un loro adeguamento ai moderni principi e tecniche di interpretazione e, per quanto riguarda i "mezzi", i sussidi didattici e informativi, proporre l'applicazione di rinnovati linguaggi e metodi di comunicazione.

5. Proporre la realizzazione, nel tempo, di nuovi interventi che possano essere utili a completare le componenti del sistema e a renderlo più efficace ed efficiente.

6. Proporre l'attivazione di processi di partecipazione degli attori sociali volti a:

- a. valorizzare gli elementi culturali e le testimonianze del rapporto tra insediamenti, attività tradizionali e la specificità dell'ambiente e della vita in montagna;

- b. facilitare il coordinamento e promuovere sinergie tra le strutture utili all'interpretazione, realizzate da altri soggetti, pubblici e privati;
- c. promuovere un ampio coinvolgimento delle comunità locali nella gestione, nella cura e "manutenzione" del territorio attraverso il riconoscimento e una nuova "riappropriazione" dei valori identitari, per il loro mantenimento e la loro nuova valorizzazione.

7. Proporre la realizzazione di interventi di qualificazione e/o di aggiornamento delle risorse umane.

8. Individuare e proporre processi di valutazione e verifica, nel tempo, degli effetti dell'applicazione della strategia, dei programmi e dei progetti realizzati.

I principi dell'interpretazione ambientale

L'Interpretazione, nata come "naturalistica", ma oggi definita "Ambientale" – proprio per sottolineare come il suo campo di azione si estenda da quello della natura a quello del patrimonio storico-culturale di un territorio- è stata ufficialmente introdotta negli anni '20 dal National Park Service USA¹ ed è ormai una disciplina ben codificata che, soprattutto nei Paesi anglosassoni, viene largamente impiegata in tutte quelle attività che richiedono di comunicare con il pubblico.

L'Interpretazione è una materia con forti connotazioni multidisciplinari, al cui sviluppo hanno recentemente contribuito discipline come la psicologia, la sociologia, l'antropologia, il marketing. Oggi l'importanza e la diffusione dell'Interpretazione sono tali da essere largamente impiegata anche in altre realtà diverse dalle Aree Protette; musei, zoo, acquari, imprese turistiche: ovunque ci sia la necessità di mettere in contatto i visitatori/turisti con le risorse da far conoscere, di offrire loro un'esperienza gratificante e, al contempo, di promuovere e sostenere la conservazione delle risorse stesse, esistono possibilità di applicazione pratica dell'Interpretazione.

Per tornare alle origini e all'evoluzione della disciplina, occorre un libro (vedi nota 2), del 1957 scritto da Freeman Tilden (1883-1980). *Interpreting our heritage*², questo il suo titolo, destinato a divenire una sorta di libro di testo fondamentale per chi si occupa di Interpretazione, a livello mondiale. Tilden, nel riportare i risultati di anni di ricerche e osservazioni sull'applicazione delle tecniche dell'Interpretazione nei parchi americani, sia intesa come servizi alle persone, sia come strumento per la progettazione di strutture e mezzi, cercò di rispondere alla domanda "perché interpretiamo?" e, di conseguenza, di definire requisiti e qualità per la professione dell'interprete e il significato della disciplina, da lui ritenuta "un'attività educativa che - attraverso l'uso di strumenti originali, esperienze dirette e mezzi e sistemi di illustrazione - mira a mettere in evidenza significati e relazioni, piuttosto che a comunicare semplicemente informazioni e fatti".

L'Interpretazione è la rivelazione della più grande verità che sottostà ad ogni affermazione di fatto;

L'Interpretazione dovrebbe investire sulla sola curiosità, per arricchire la mente e lo spirito dell'uomo.

Questi due principi sono ancora al centro della visione moderna dell'Interpretazione. Riconoscerne la validità rileggendo, nel processo di adeguamento dello stato della pianificazione generale, quanto fino ad oggi realizzato nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, porta a riconsiderare costruttivamente (e in chiave più "interpretativa", appunto) alcune delle scelte a suo tempo compiute per quanto riguarda l'accoglienza dei visitatori, i mezzi e i linguaggi usati, la trasmissione dei messaggi informativi e educativi e di fruizione del territorio protetto.

L'Interpretazione, dunque, nasce nei parchi e per i parchi, per conciliare gli obiettivi di tutela e gestione con quelli educativi e di fruizione delle risorse, facilitando e rendendo quanto più gradevole possibile la scoperta e la comprensione dei valori del territorio protetto. Essa può svolgere un ruolo fondamentale, d'integrazione dell'attività di pianificazione più generale, nell'accrescere il sostegno e la consapevolezza dell'opinione pubblica verso le politiche ambientali e dei parchi.

Con il passare del tempo e il maturare delle esperienze applicative dei principi dell'Interpretazione nei molti Parchi del mondo, è stato sempre più confermato il concetto di partenza: si tratta di un processo di comunicazione (che segue pertanto le regole ed i principi di quest'ultima), caratterizzata da una forte componente educativa (volta a suscitare riflessioni e ad orientare comportamenti).

Altre definizioni pongono l'accento su aspetti diversi di cosa è, e di come si fa, l'Interpretazione Ambientale.

Ne riportiamo alcune, tratte dai "manuali" del National Park Service degli USA, il "servizio" di Parchi Nazionali più longevo e più esperto al mondo, che accoglie, ogni anno, oltre trecento milioni di visitatori e che accanto all'obiettivo prioritario di conservazione delle risorse ha quello dell'educazione permanente dei cittadini.

"L'Interpretazione Ambientale è un approccio alla comunicazione... ..implica la traduzione del linguaggio tecnico delle scienze naturali e dei settori a esse collegati in un linguaggio con termini e idee facilmente comprensibili dai "non addetti ai lavori".

Il termine "Interpretazione" può avere molti significati. Può voler indicare, ad esempio, la traduzione di linguaggi diversi, la comprensione intrinseca di poesie, racconti od opere d'arte, l'espressione di più opinioni su una teoria scientifica. Ma per i parchi e chi è impegnato nella conservazione della natura, l'Interpretazione è il processo attraverso il quale ogni visitatore ha la propria personale opportunità di "mettersi in relazione" con un dato luogo. Ogni individuo, infatti, può relazionarsi in modo differente... ..alcuni potrebbero non farlo immediatamente, ma tutti dovrebbero avere la possibilità di scoprire il significato

che ha per loro un luogo speciale. Per alcuni, ad esempio, l'illustrazione di un bel paesaggio da parte di una guida potrebbe suscitare una relazione emotiva. In altri, un pannello d'interpretazione che descrive la storia geologica dello stesso paesaggio potrebbe provocare, invece, una relazione più intellettuale....

La finalità dei servizi d'Interpretazione Ambientale di un Parco è di accrescere, in ciascun visitatore, il godimento e la comprensione delle aree protette consentendogli al contempo di scegliere, ognuno come ritiene più opportuno, come prendersene cura.

Il processo interpretativo, dunque, si caratterizza soprattutto per il "come" avviene la comunicazione verso il pubblico (visitatori o altri), cioè per il modo in cui sono presentate le informazioni contenute nel processo di comunicazione.

Interpretare, significa prima di tutto comunicare. Prerequisiti di questo processo sono la conoscenza approfondita degli oggetti da interpretare, in altre parole dell'insieme delle risorse presenti sul sito, e quella delle caratteristiche del (o dei) target cui saranno rivolti i messaggi, tutto ciò in modo da poter selezionare le risorse più significative da interpretare e gli obiettivi e i messaggi collegati da utilizzare.

In questo, le tecniche dell'Interpretazione sono molto vicine a quelle adottate nella buona pubblicità, nella divulgazione scientifica o anche nel giornalismo (nel caso dell'Interpretazione svolta attraverso la scrittura di testi) che, tra le altre cose, si basano sulla psicologia dell'audience e sui principi del marketing.

Tuttavia, poiché l'Interpretazione in un Parco è finalizzata a perseguire non tanto obiettivi strettamente "commerciali", quanto obiettivi più generali (educativi, gestionali, di sviluppo), operando nel contesto particolare di un territorio da conservare e proteggere, essa trae ispirazione anche da altri elementi, quali le dinamiche dell'apprendimento, le tecniche proprie dell'outdoor education, quelle dell'animazione naturalistica.

Occorre riaffermare, infine che l'Interpretazione Ambientale non viene considerata solo una tecnica per trasmettere messaggi educativi, o un metodo per trattare le informazioni. Essa è entrata a pieno titolo anche nei processi di pianificazione dei Parchi e delle altre Aree Protette, essendo utilizzata quale strumento per contribuire a raggiungere gli obiettivi di gestione prefissati.

In molti Paesi, un "Piano d'Interpretazione" è considerato uno strumento fondamentale per la corretta gestione di un'Area Protetta e, a seconda delle finalità, del tipo di area e delle proprietà dei terreni, talvolta addirittura un passaggio propedeutico alla sua istituzione o regolamentazione d'uso. In questi casi, tutte le operazioni e le misure concernenti lo sviluppo e la gestione dell'accoglienza del pubblico, della fruizione, dell'informazione, della comunicazione, della promozione e sviluppo del territorio dal punto di vista turistico - ricreativo e didattico sono il più possibile coordinate in una visione sistemica.

Per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che ha già realizzato molte delle componenti tipiche di un "piano" questa visione si traduce, in una strategia e un

insieme di linee guida, tendenti a riorganizzare e razionalizzare tutti gli elementi interpretativi già introdotti nelle diverse fasi della sua esperienza gestionale.

Interpretare perché.

Interpretazione Ambientale: le principali finalità

1. Assistere il fruitore nello sviluppare una migliore conoscenza, comprensione e apprezzamento dell'area che sta visitando.
2. Fornire uno strumento di gestione del territorio che risponda all'esigenza di conciliare gli interessi diversi della fruizione e della tutela ambientale.
3. Contribuire al raggiungimento degli obiettivi istituzionali e di gestione dell'area protetta.
4. Promuovere nel pubblico la comprensione e la condivisione degli obiettivi e del lavoro di chi si occupa di tutela e gestione degli ambienti naturali.

Per il rapporto tra Interpretazione e gestione.

Adottare una strategia interpretativa e linee guida per la sua applicazione contribuisce a realizzare gli obiettivi dell'area protetta, primi fra tutti quelli di conservazione. Infatti, come strumento di studio, comprensione e comunicazione dei valori del patrimonio naturalistico e culturale dell'area protetta, l'Interpretazione aiuta le persone a percepire e fare propri tali valori, a valutarne l'importanza, e le incoraggia a sostenere le politiche e gli interventi di conservazione messi in atto dall'Ente gestore.

La previsione di un sistema integrato di segnali, centri visita e altre strutture, percorsi, sentieri, media, servizi e attività fornisce, inoltre, la risposta migliore alla necessità di trovare un equilibrio tra gli obiettivi di tutela del Parco e la fruizione delle sue risorse.

Attraverso l'informazione e l'orientamento del pubblico, cercando di comunicare le regole e di influenzarne i comportamenti, mettendo in atto una vera e propria "filosofia dell'accoglienza", l'applicazione dei principi dell'Interpretazione consente di indirizzare e controllare l'accesso e la mobilità sul territorio; contribuisce alla tutela delle aree più sensibili o critiche, agevola le attività di sorveglianza e favorisce la sicurezza. L'obiettivo del presente Piano è quello di produrre un'immagine del Parco coordinata e unitaria, di grande "insieme" naturale e culturale, in cui tutti gli elementi si intrecciano e si completano a vicenda, e in cui anche le risorse umane possono trovare la loro giusta collocazione. Aspetti quali la localizzazione delle strutture in funzione delle direttrici di accesso e della mobilità dei flussi turistici, la compatibilità ambientale

rispetto ai flussi attesi, i contenuti educativi coordinati fra le varie strutture e attrezzature presenti sul territorio, costituiscono infatti elementi da valutare attentamente nella formulazione del piano di un qualsiasi Parco.

Per la partecipazione e coinvolgimento degli attori sociali.

L'applicazione di una strategia operativa per l'Interpretazione, proprio perché è volta a valorizzare tutti gli aspetti, naturali e socio-culturali, rappresenta una grande opportunità per lavorare insieme con gli attori sociali del territorio, nell'ottica di nuove potenzialità di sviluppo, per fare emergere ed affrontare in maniera costruttiva, eventuali conflitti e tensioni e per arrivare a proporre visioni e soluzioni operative condivise, che rispecchino i punti di vista sia di chi pianifica, sia della popolazione residente, sia di altri soggetti, pubblici e privati, che possono essere direttamente toccati dalle scelte fatte (associazioni locali, imprese turistiche ...).

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, soprattutto a causa della sua particolare perimetrazione e del fatto che tutta la fascia di territorio pedemontano che il precedente piano individuava quale "porta del Parco", più o meno urbanizzata, contiene molti elementi e emergenze che possono "raccontare" in modo più completo la storia della natura e delle genti.

Accanto alle strutture da adeguare e agli interventi da realizzare all'interno del perimetro attuale del Parco, si ritiene, infatti, necessario "esportare" fuori dagli attuali confini i benefici del Parco, nella prospettiva di creare il consenso necessario per adeguarli alle reali potenzialità del territorio.

Questo processo consente di riportare alla luce e valorizzare antichi saperi, mestieri, memorie storiche e cultura che sono "in via di estinzione" e che invece contribuiscono fortemente all'identità e specificità del territorio protetto. Particolarmente importante, dunque, è il coinvolgimento della comunità locale, che spesso è detentrica di conoscenze uniche e che deve essere sempre stimolata a divenire protagonista del processo d'identificazione, valorizzazione e comunicazione di un'immagine condivisa dei luoghi.

Su un piano ancora più pratico, va ricordato che rendere più efficace la comunicazione con le comunità locali e con i visitatori può contribuire a creare una rete di relazioni tra i diversi soggetti che operano nel territorio, finalizzata a promuovere sinergie e ad evitare ripetizioni di servizi e di offerte (tra le più evidenti la segnaletica turistica), contribuendo a rendere più certe le opzioni di sviluppo turistico ed economico dell'area interessata dall'esistenza del Parco Nazionale.

Per promuovere sviluppo equilibrato

Gli obiettivi di sviluppo socio economico del Parco possono entrare a far parte a pieno titolo di una Strategia per l'Interpretazione: la promozione della fruizione sostenibile del territorio, infatti, favoriscono l'economia locale, contribuendo a creare e diversificare l'offerta turistica, stimolando le attività connesse (servizi di

accoglienza, di visita, attività educative, ristorazione, trasporti ...), il tutto in un'ottica di compatibilità ambientale. Inoltre, nella pianificazione socio-economica del territorio, fare anche riferimento alla valorizzazione in senso interpretativo delle risorse. Parco può costituire una parte importante della strategia di marketing, soprattutto in quelle zone, come appunto i parchi, dove il turismo deve basarsi più sulla cultura e sul patrimonio ambientale, ovvero su valori spesso immateriali, che su prodotti "classici" come una spiaggia o una pista da sci di discesa. Interpretare una destinazione turistica consente di far emergere i "valori speciali" di quel luogo, di presentarli ai turisti in modo che la loro esperienza diventi qualcosa di più di una semplice visita, contribuendo alla qualità del prodotto turistico tanto quanto le caratteristiche della ricettività o della ristorazione, senza mettere a repentaglio per questo la tutela delle risorse locali.

Per l'Educazione permanente e il "long life learning".

In qualunque area protetta, l'interpretazione Ambientale costituisce sempre "lo strumento" educativo per eccellenza. Svolgendosi in modo informale e in un contesto piacevole, l'Interpretazione, in modo particolare quando svolta come servizio alle persone condotto da "guide - interpreti" qualificati, è da considerare un contributo all'educazione del pubblico. Lo scoprire i perché delle cose, l'acquisire conoscenze e consapevolezza sui delicati equilibri ambientali che il Parco protegge, identificano nei servizi di Interpretazione Ambientale offerti alle persone la missione stessa di un'Area Protetta, intesa come modello di una realtà in cui la qualità dell'ambiente, la qualità della vita e quella dello sviluppo dovrebbero sempre essere più facce della stessa realtà.

Interpretare, come.

Nelle esperienze più consolidate, a livello internazionale e europeo, l'organizzazione e gestione di progetti e attività di Interpretazione Ambientale è coordinata in modo propedeutico, o complementare, con lo strumento di pianificazione territoriale vero e proprio, previsto per le Aree Protette dalle leggi in vigore.

Questo perché si tratta di elementi attinenti la gestione compatibile dei flussi di visita e la previsione/gestione di strutture, infrastrutture, media e attività di informazione, educazione e animazione culturale e turistica, finalizzate alla valorizzazione delle sue risorse e alla promozione del territorio protetto.

L'elaborazione delle linee guida di "come" interpretare nel Parco si basa sul principio dell'incentivazione o disincentivazione "spontanea" della frequentazione antropica nelle varie zone, suscitata cioè non tanto da vincoli o divieti, bensì dalla presenza di opportunità o attrattive forti: in tal senso, il "come" interpretare rappresenta senza dubbio un elemento per contribuire all'uso razionale e alla salvaguardia del territorio.

La capacità di trasmettere messaggi educativi in maniera interessante e piacevole, di progettare percorsi di visita, strutture, materiali editoriali, attività e

iniziative, ben strutturati, interessanti, variati e, soprattutto, distribuiti sul territorio non casualmente o in ragione di opportunità locali, ma in ragione di un disegno complessivo e organico, che tenga conto di tutte le esigenze, sensibilità, caratteristiche e potenzialità del sito, rappresenta un aiuto e un complemento, importante e innovativo, al processo più generale di pianificazione del Parco.

Le tecniche con cui l'Interpretazione si esplica sono quelle dell'esperienza, del "toccar con mano" più che dell' "ascoltare"; lo scoprire attraverso una storia, il rivelare le relazioni attuali e passate di ciò che si vede in un luogo, più che somministrare una serie di informazioni ad esso connesse.

L'Interpretazione Ambientale mira a provocare la sfera emotiva ed intellettuale dei destinatari, a creare connessioni "vive" con l'oggetto dell'interpretazione (sia esso un albero, un oggetto di artigianato, un edificio storico, un valore immateriale o un territorio), lavorando sulla formulazione e trasmissione di messaggi di ampio respiro, che possono essere rivelati per mezzo di storie, piuttosto che attraverso la "somministrazione" di sequenze di fatti.

In altre parole, un'attività di Interpretazione, ma anche un semplice testo di un pannello, o i contenuti di una mostra, o di qualunque altro ausilio sono organizzati attorno a un "tema", che esprime, con una frase di senso compiuto, lo scopo principale della comunicazione, ciò che dovrebbe rimanere impresso alla fine dell'attività, della lettura del testo, della visita della mostra, al termine della percorrenza di un sentiero.

Il tema, che deve essere introdotto in modo da catturare l'attenzione delle persone (come se si trattasse dell'inizio di un film o di un romanzo d'avventura), deve sempre rispondere alla domanda: "al termine dell'attività/lettura/visita il pubblico dovrà essere in grado di...".

L'Interpretazione, inoltre, si sforza, con diverse tecniche (esempi, metafore, ...) di avvicinare quanto viene comunicato al vissuto, alle conoscenze pregresse, al patrimonio di esperienze vissute e agli interessi del pubblico in modo da "toccare" e mantenere vivo l'interesse delle persone.

L'obiettivo finale non è istruire ma stimolare cambiamenti di attitudini, far comprendere punti di vista diversi, rendere più percepibili e far apprezzare equilibri e valori nascosti, in un contesto quanto più gradevole ed interessante possibile.

Quest'ultimo aspetto è importante, perché i parchi hanno a che fare con un pubblico particolare: persone che partecipano alle attività o visitano centri e sentieri attrezzati nel loro tempo libero, per piacere personale e non perché costretti. Per garantire risultati efficaci, il linguaggio dei parchi che "interpretano" i loro valori deve essere sempre improntato su uno stile informale di interazione.

Tutte le tecniche e metodologie dell'Interpretazione Ambientale sono comunque sviluppate partendo dalla scelta di precisi obiettivi educativi e di comunicazione (in altre parole "obiettivi interpretativi"), a loro volta legati sia a finalità di gestione (quali ad esempio il controllo delle presenze in un'area, la condivisione delle regole e dei divieti in atto, la divulgazione dei perché delle scelte operate, lo

stimolo alla partecipazione dei cittadini...), sia di intrattenimento e di soddisfazione del pubblico. Gli obiettivi riguardano dunque la comprensione e l'apprezzamento della bellezza, della storia, dei valori dei luoghi visitati, che non sempre sono immediatamente percepibili, e la capacità di stimolare atteggiamenti positivi verso la tutela ambientale.

Interpretare il "Parco": un contenitore straordinario di storie naturali e di valori culturali il cui significato è, a sua volta, racchiuso in un'altra parola: conservazione. Che non significa protezione, ma gestione razionale e duratura di equilibri, di specie e di ecosistemi, nell'interesse degli esseri umani. Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi non è solo una "classificazione" legislativa, tantomeno un'entità astratta. Visto come deve essere visto, e cioè un insieme di paesaggi modellati non solo dal tempo e dai fenomeni naturali ma anche dalla presenza millenaria di esseri umani, il Parco è un serbatoio letteralmente infinito di "cose da interpretare", di storie da raccontare, di scoperte da fare e che va interpretato per essere compreso, apprezzato e difeso proprio per i motivi della sua esistenza.

Possiamo affermare che i limiti alle attività d'interpretazione, se ce ne sono di concettuali, sono dati dal fatto che devono essere determinati solo dagli obiettivi di gestione, di conservazione e sviluppo sostenibile del territorio e delle sue risorse. Altrettanto non si può dire per le risorse disponibili, per fattori sociali o per particolari situazioni di uso del territorio. In questo caso, i limiti all'interpretazione devono comunque essere visti alla luce del significato e del valore istituzionale dell'Area Protetta e quindi gli obiettivi, i programmi e i mezzi e le attività dovrebbero avere, in ogni caso, una sorta di priorità tra le tante priorità proposte dalle necessità della gestione di un Parco che, per essere svolta con meno difficoltà, deve saper dimostrare all'opinione pubblica anche il perché della propria esistenza.

Dunque, interpretare paesaggi straordinari e le loro trasformazioni per far comprendere valori immateriali, ma anche la necessità di ritrovare compatibilità perdute.

Interpretare specie animali, alberi e fiori, per garantire la conservazione della biodiversità, come "assicurazione" per il futuro degli esseri umani.

Interpretare rocce, canyon e fiumi, per restare colpiti dall'ingegnosità delle forze della Terra, per trattarle con cautela e rispetto.

Interpretare case, villaggi, campi coltivati, per conservare le "radici" della storia dei luoghi, onorare la memoria delle genti, per non perdere il senso e il valore dell'identità, delle tradizioni, dei saperi.

Interpretare tutto questo, con coerenza e creatività, con capace serietà è la missione, e forse il significato più profondo, del Parco.

Come interpretare: gli strumenti.

Infrastrutture (viabilità di accesso e di visita), strutture (centri visita, musei, centri di educazione ambientale, centri culturali tematici), percorsi e sentieristica il più possibile accessibili (per esplorare con cautela le aree da conoscere e apprezzare), segnaletica di accesso, normativa, di fruizione, educativa, allestimenti, attività: tutto ciò è contenuto nella “valigia” degli strumenti di chi pianifica e gestisce l’Interpretazione Ambientale in un Parco.

Tutti questi elementi sono impiegati per raggiungere obiettivi chiaramente definiti, ben conoscendo le risorse del territorio e le caratteristiche dei destinatari, che influenzano i messaggi da trasmettere e il loro linguaggio.

Infrastrutture (viabilità di accesso e di visita), strutture (centri visita, musei, centri di educazione ambientale, centri culturali tematici), percorsi e sentieristica il più possibile accessibili (per esplorare con cautela le aree da conoscere e apprezzare), segnaletica di accesso, normativa, di fruizione, educativa, allestimenti, attività: tutto ciò è contenuto nella “valigia” degli strumenti di chi pianifica e gestisce l’Interpretazione Ambientale in un Parco.

Tutti questi elementi sono impiegati per raggiungere obiettivi chiaramente definiti, ben conoscendo le risorse del territorio e le caratteristiche dei destinatari, che influenzano i messaggi da trasmettere e il loro linguaggio.

Nel caso del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, nella descrizione degli strumenti da utilizzare e del come utilizzarli, si dovrà tener conto, di una lettura ragionata del “peso” e della completezza della dotazione già esistente, per verificarne la rispondenza ai principi dell’Interpretazione e per proporre gli opportuni adeguamenti.

La viabilità, la sentieristica di diversa tipologia e le altre attrezzature esistenti nel territorio (parcheggi, aree di sosta, punti ricreativi, centri visitatori ...) costituiscono dunque la “griglia” di partenza su cui costruire il nuovo “sistema” di interpretazione del Parco.

L’analisi e valutazione di questi elementi è importante per avere un quadro della attuale dotazione infrastrutturale e per delineare la tipologia e localizzazione di eventuali interventi integrativi, a supporto delle proposte di fruizione ed interpretazione, soprattutto per quanto concerne i luoghi in cui attualmente le presenze si concentrano e quelli in cui si intende invece indirizzarle.

LA VIABILITA’

Le direttrici di accesso al Parco e il sistema di strade regionali e provinciali costituiscono un elemento invariabile per ovvi motivi. Non essendo possibile modificare percorsi o costruirne di nuovi per “avvicinarsi” di più alle suggestioni del Parco, è tuttavia possibile ricondurre “a sistema”, con piccoli interventi materiali e immateriali, la loro interpretazione funzionale, in termini di fruizione e di valorizzazione interpretativa ed educativa delle caratteristiche del paesaggio.

- Questa affermazione si basa sulla constatazione che la maestosità delle Dolomiti del Parco e la ricchissima varietà di forme aspre e selvagge che ne costituiscono la caratteristica paesaggistica più suggestiva sono osservabili lungo tutto il perimetro del Parco.
- Esse possono costituire allo stesso tempo gratificazione, offerta educativa e invito a viaggiatori con famiglie e a quei turisti che non possono, o non

desiderano, affrontare percorsi di scoperta più impegnativi, o che possono dedicare al Parco un'attenzione "a distanza" e per poco tempo e che qui sono identificati tra i destinatari principali delle iniziative interpretative del Parco, al fine di avvicinarli ad esso, invitarli a conoscerlo meglio e stimolarli alla visita di altri Parchi Nazionali. I nuovi interventi di valorizzazione sono dunque mirati per recuperare anche questo tipo di utenza.

- Poiché si tratta di percorrere strade "minori" che praticamente attraversano tutte le frazioni dei Comuni del Parco, da percorrere a velocità limitate, il progettare azioni in questo senso può contribuire a soddisfare la missione educativa del Parco stesso, facilitando la conoscenza del tessuto socio economico locale.

Nuove azioni di "ascolto sociale" e di sviluppo della partecipazione da parte delle comunità locali possono essere stimolo per il riconoscimento e la riappropriazione di tradizioni e di valori, di promozione del consenso verso le politiche gestionali del Parco, oltre che strumento di marketing territoriale e di sviluppo economico.

- L'idea di fondo di questa linea di sviluppo è dunque quella di considerare la viabilità provinciale e comunale esistente tutt'intorno il perimetro del Parco come il primo strumento che, trasformando un "vincolo immodificabile" (e quindi una difficoltà) in un'opportunità, permetta di interpretare il territorio, apprezzandone le risorse percepibili: prima dalla semplice osservazione, poi, con l'aiuto di idonea segnaletica e, eventualmente, con l'ausilio di sussidi multimediali.

Le "Vie del Parco", questo l'elemento d'identificazione e di comunicazione proposto, comprendono quasi tutta la viabilità perimetrale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, viabilità che viene a sua volta "frazionata" in capitoli, o meglio in scenari e risorse interpretative a seconda dei luoghi toccati.

- Per ricordare il modo "SLOW", che si indica per apprezzare meglio prodotti di qualità, le Vie del Parco sono vie "slow motion", dalla percorrenza lenta e attenta, per apprezzare la natura e le splendide forme dei monti, i paesaggi culturali, i paesi, le abitazioni, i segni della civiltà e del rapporto uomo/montagna: ma anche per valutare le trasformazioni e i rischi che esse comportano per il patrimonio culturale e... per chiedersi il perché il perimetro per Parco non comprenda anche la fascia pedemontana.

Le "Vie del Parco ", più in dettaglio.

La percorrenza teorizzata inizia da Pedavena e la direzione di marcia è verso Nord-Est, per proseguire in senso antiorario lungo tutto il perimetro delle montagne del Parco, fino a tornare a Feltre.

Questo itinerario potrebbe essere percorso in una sola giornata senza soste prolungate (anche e questo non è raccomandabile) e, pur nel tempo brevissimo, può fornire una visione d'insieme dei valori paesaggistici del Parco, per stimolare a visite più approfondite.

Un'alternativa più sostenibile e di maggiore fruizione è ovviamente quella di una percorrenza frazionata in almeno due itinerari, complementari ma indipendenti, in una sorta di viaggio a forma di "otto ∞" la cui componente trasversale sia rispettivamente costituita dalla Valle del Mis e dal quella del Cordevole, se non da tutte e due.

- Ogni “Via”, comunque, è anche vista come un “capitolo” a sé di una sorta di “guida alla scoperta” del Parco, che può essere percorsa, e quindi “letta”, capitolo per capitolo, uno per volta.

Lungo i vari percorsi si trovano anche i punti di accesso alle Valli del Parco e alle località più privilegiate (e più fragili): la valorizzazione dei paesaggi che devono essere attraversati per raggiungerle costituisce un valore aggiunto alle potenzialità interpretative ed educative del territorio anche perché, va ricordato, i percorsi incrociano spesso itinerari turistici già “classificati”, quali quelli delle Ville del paesaggio prealpino, le vie del cicloturismo o quelle per visitare luoghi interessanti per la pittura.

Lungo le Vie, inoltre, si incontrano diversi Musei (e Centri visite del Parco) da coinvolgere nella valorizzazione interpretativa del territorio.

SCHEDA PROGETTO: LE VIE DEL PARCO

□ Obiettivi generali:

- Valorizzare il territorio pedemontano dal punto di vista turistico.
- Stimolare i visitatori ad apprezzare il paesaggio delle Dolomiti Bellunesi come percepibile da lontano.
- Stimolare i visitatori a svolgere visite più approfondite nei vari ambienti naturali, di pregio, nel Parco.
- Mettere in condizione i visitatori di conoscere e di valutare le caratteristiche del paesaggio culturale.
- Evidenziare le relazioni tra paesaggio culturale e paesaggio naturale, mettendo in condizione i visitatori di percepire le trasformazioni avvenute nel tempo.
- Sensibilizzare la popolazione residente, promuovendo la riscoperta dei valori culturali dei luoghi e la partecipazione al loro mantenimento.
- Mettere in rete le strutture museali esistenti lungo i vari percorsi.
- Promuovere la fruizione dei centri visitatori del Parco e degli altri punti di accoglienza.

□ Obiettivi particolari:

- Identificare ed applicare obiettivi interpretativi specifici, anche per singoli “siti” rappresentativi di particolari caratteristiche, per ogni Via e per i luoghi attraversati.
- Accrescere il grado di soddisfazione dei visitatori.
- Far approfondire le conoscenze dei valori socio-culturali del territorio, anche facilitando la visita a strutture museali esistenti lungo i percorsi.
- Migliorare le dotazioni basilari di strutture di visita esistenti lungo i percorsi, quali aree di sosta, parcheggi, aree di pic-nic.
- Valorizzare a fini interpretativi dette strutture e i luoghi ove si trovano, integrando la segnaletica, modificando e aggiornando pannelli descrittivi, realizzando, dove possibile e dove esistono le risorse interpretative, “Sentieri di scoperta” (secondo i criteri che verranno proposti più avanti).

- Stimolare una visita più approfondita delle aree interne del Parco cui si può accedere percorrendo la viabilità esterna, migliorando la visibilità degli “accessi”.
- Promuovere la partecipazione dei cittadini alla valorizzazione delle singole “Vie”.
- Fornire nuovi stimoli e nuove possibilità al lavoro delle “Guide” del Parco e degli operatori economici.

LE VIE DEL PARCO, quali e dove

A) Le Vie intorno alle montagne: la percorrenza “perimetrale”.

- La Via dei valori nascosti, dei borghi e del mulino.
 - Da Pedavena a Pren, Vignui, Umin, Villabruna, Lasen, Arson, Montagne, Soranzen, Can, Cesiominore, Cesiomaggiore, San Gregorio, Paderno, Sospirolo, Mis, S. Giustina, Feltre.
 - Si tratta di percorsi spesso “chiusi” e con relativamente poche visuali sui massicci montuosi, ma con aperture spettacolari in corrispondenza dell’imboccatura delle Valli minori, lungo i quali si apprezzano valori nascosti di architetture spontanee pregevoli e caratteristiche, oltre che ville e “fattorie villaggio”. L’esistenza di un vecchio mulino (Via Pont del Corno), ancora in uso, consente di entrare in contatto con mestieri che stanno scomparendo ma che un tempo sostenevano la vita dei villaggi.
 - Deviazioni verso gli accessi naturalistici (Lamen, S.Martino, Val di Canzoi).
 - Il percorso può essere arricchito dalla visita al Centro di Educazione Ambientale “La Santina” e dalla percorrenza del Sentiero Natura al Lago della Stua.
 - Il percorso può essere arricchito dalla visita alla centrale ed alle attività svolte ad “Altanon” e al mulino ad acqua di S. Giustina.
 - Obiettivi interpretativi specifici:

Osservare le numerose testimonianze di architetture tradizionali legate alla vita rurale e compararle con le trasformazioni avvenute e quelle in corso.

Visitare il Mulino “Giorgio Moretto”, poter vedere da vicino le fasi di molitura, poter interloquire con il gestore e, eventualmente, in visite appositamente progettate e gestite, poter partecipare a qualche attività avendo come ricompensa il frutto del proprio lavoro di mugnaio.

Scoprire, lungo il percorso e con l’ausilio di segnaletica di interpretazione, le caratteristiche percepibili del paesaggio “lontano”.

Visitare i musei esistenti, in particolar modo quello Etnografico di Seravella, a Cesiomaggiore, per meglio apprezzare le numerose espressioni della cultura locale.

Invitare alla scoperta degli accessi naturalistici di Val di Lamen, di Val di San Martino e di Val di Canzoi e alla visita dei biotopi e geotopi esistenti.

Invitare alla scoperta delle parti più facilmente accessibili della Val di S.Agapito.

Visitare il Centro di Educazione “La Santina” e partecipare ad attività di animazione culturale.

Poter partecipare alle attività della Foresteria “Al Frassen”.

□ La via degli Ospizi e delle scoperte naturali

- Prosegue da Mis e va verso S. Gottardo e la Certosa di Vedana e da questa si addentra verso Salet, per consentire la visita alle strutture per l’osservazione degli animali.

- Obiettivi interpretativi specifici:

Conoscere e poter valutare il ruolo sociale della “rete” degli “Ospizi” esistenti nel territorio.

Visitare la Certosa e le sue testimonianze della storia dell’arte.

Accedere alla Valle del Cordevole, riva destra, e visitare l’area di Salet, la Riserva Naturale Monti del Sole.

Entrare in contatto con la Natura attraverso il percorso e le strutture di visita e di osservazione predisposte.

□ La via miramonti e della torbiera

- Da Salet, proseguendo verso Mas, Libano, Tisoi, Bolzano Bellunese.
- Deviazione per scoprire il biotopo di Vedana.
- Deviazione verso l’accesso alla Valle dell’Ardo. Possibile visita al Centro sperimentale di acquacoltura.
- Possibile visita alla “mostra naturalistica” di Tisoi.

- Obiettivi interpretativi specifici:

Osservare e valutare la forza della trasformazione geomorfologica delle montagne, attraverso il riconoscimento degli strati e delle loro inclinazioni.

Visitare il Laghetto di Vedana e la torbiera scoprendo un “angolo” nascosto delle bellezze naturali del territorio.

Invitare alla scoperta dei valori della Valle dell’Ardo.

Invitare alla scoperta dell’acquacoltura.

□ La Via delle memorie e dell’acqua nascosta

- Da Belluno, procede verso Ponte nelle Alpi, Fortogna, Faé, Longarone.
- Visita al museo-cimitero monumentale delle vittime del Vajont.
- Deviazioni per accedere alla Val Desedan e a Cajada.
- Eventuale deviazione verso la Diga del Vajont.
- Possibile invito alla visita del Museo degli Zattieri del Piave.

- Il percorso è pensato per valorizzare la grande risorsa educativa rappresentata dalle vicende del Vajont e per evidenziare la necessità di gestire correttamente il territorio per prevenire i dissesti idrogeologici e le “catastrofi annunciate”.

- Obiettivi interpretativi specifici:

Conoscere e valutare gli effetti reali che derivano dalla gestione sbagliata degli equilibri idrogeologici del territorio.

Proporre stimoli di riflessione relativamente alle cosiddette “catastrofi naturali”, che sono spesso indotte da interventi che alterano equilibri.

Offrire la possibilità di vedere da vicino cosa resta del bacino del Vajont e di valutare cosa è avvenuto.

Invitare alla scoperta delle tradizioni scomparse, visitando il Museo degli Zattieri del Piave.

Invitare alla scoperta delle opere costruite per le prese d’acqua, esistenti lungo la Valle Desedan, ma relativamente “nascoste”, invitando a percorrere fino in fondo il sentiero esistente sulla riva orografica destra.

Invitare alla scoperta dell’accesso naturalistico di Cajada, affrontando anche l’esperienza del viaggiare lungo una difficile strada di montagna. Poter valutare direttamente, l’impegno richiesto, in passato e oggi, per raggiungere queste località e utilizzare le risorse che offrono.

- La Via della valle stretta e del fiume, più in basso

- Da Faé, Longarone e ingresso in Val di Zoldo. Lungo la provinciale per Igne, Soffranco e fino a Mezzocanale. Percorso nella vallata stretta del Torrente Maé, con le pareti fittamente ricoperte di boschi e suggestivi spazi di prato pascolo, con case sparse e isolate che si affacciano sul torrente. Punti di sosta lungo la strada (es. loc. Ospédal) forniscono spettacolari visuali della valle e dei canyon.

- Deviazione per accedere alla Valle di Grisol.

- Possibile percorso pedonale di fondovalle, lungo la riva destra del torrente.

- Obiettivi interpretativi specifici:

Valutare l’estensione delle formazioni boschive e il loro ruolo nella caratterizzazione del paesaggio.

Riconoscere, nelle forme della valle attraversata, il ruolo dell’acqua nel modellare il paesaggio nel tempo.

Invitare a valutare la spettacolarità del paesaggio della valle.

Valutare l’intensità del rapporto uomo/montagna attraverso l’osservazione degli insediamenti a mezza costa.

Invitare alla scoperta dell’accesso naturalistico di Val di Grisol.

- La Via del lago e delle quattro valli segrete

- Da Mezzocanale, il percorso prosegue verso Forno di Zoldo e incontra il lago artificiale di Pontesei, offrendo anche la possibilità di osservare le spettacolari incisioni vallive, quali la Val Caoran, la Val Venier, che caratterizzano il paesaggio verso sud-est e, verso nord-est, e che lasciano immaginare altre vallate tanto nascoste quanto suggestive. Sulla destra della Via gli altri monti più lontani dai confini del Parco e i boschi che ricoprono le falde dei rilievi.
 - Obiettivi interpretativi specifici:
 - Scoprire il lago artificiale, visitare ove possibile la diga, osservare le opere d'arte realizzate e poter valutare il ruolo dell'acqua per la produzione di energia.
 - Valutare il ruolo dei torrenti e dei fiumi nel modellare le forme del paesaggio.
- La Via verso il Passo
 - Dalla diga, la Via prosegue verso Forno di Zoldo per raggiungere il Passo Duran e propone scenari aperti e suggestivi che caratterizzano la vista del paese, ma anche l'ambiente e gli insediamenti lungo il percorso per raggiungere il Passo.
 - (Possibile visita al Museo del chiodi e del ferro quando ne sarà garantita la riapertura, per collegare i vari elementi culturali della storia mineraria delle Dolomiti Bellunesi).
 - Deviazione per invitare alla scoperta e all'esplorazione della Val Pramper.
 - Obiettivi interpretativi specifici:
 - Apprezzare visuali e panorami sulle cime dei monti.
 - Valutare la posizione degli insediamenti e dei nuclei abitati in relazione all'orografia, all'esposizione e alla caratteristiche generali del territorio.
 - Poter verificare il ruolo, nel tempo, dello sfruttamento minerario e delle lavorazioni del ferro nell'economia e nella società.
 - Scoprire i valori naturalistici della Val Pramper.
- La Via dello scenario e dei paesi laggiù
 - Dal Passo Duran, il percorso scende verso la Valle Agordina e permette di apprezzare scenari e panorami aperti, ricchi di boschi, ma anche di scoprire, gradualmente, prima i nuclei sparsi, poi i paesi più grandi in fondo alla valle. Questa "Via" ha la sua naturale conclusione ad Agordo, con la visita alla Città.
 - Possibile sosta al Centro Visitatori di La Valle Agordina e visita al Museo "La Valle".
 - Possibile visita al Museo mineralogico e paleontologico di Agordo.
 - Obiettivi interpretativi specifici:
 - Poter percepire e valutare le forme, le altezze, la maestosità delle cime più importanti del Parco.
 - Poter apprezzare l'estensione e le diverse caratteristiche di boschi a destra e a sinistra del percorso verso La Valle Agordina.

Poter comprendere la “conquista” degli spazi vallivi da parte degli insediamenti urbani e lo sviluppo di questi nel tempo.

Acquisire informazioni e conoscenze sul Parco e sulle possibilità di fruizione nel Centro Visite di La Valle Agordina.

□ La Via della montagna dimenticata: la Via sospesa sulla valle

- Da Agordo, l’itinerario di scoperta per interpretare il paesaggio può proseguire in tre modalità diverse: verso Voltago, Frassené, Gosaldo (per poi volgere verso Passo Cereda e verso la strada del ritorno al versante feltrino del Parco); verso Rivamonte Agordino, Tiser, Lambroi, scendendo lungo la Val Paganin e quindi entrare nella Valle del Mis per tornare verso Belluno; oppure può prevedere un itinerario “circolare”, raggiungendo Gosaldo, per tornare verso Lambroi, per convergere verso il fondo della Valle Paganin e l’ingresso a quella del Mis o tornare ad Agordo.
- La Via tocca alcuni punti di accesso al sentiero tematico della Montagna dimenticata; inoltre, seguendo i tornanti per la Val Paganin con tempo nuvoloso il viaggiatore può avere l’impressione di stare su una strada letteralmente “sospesa” sulla Valle, con visioni molto suggestive sui vari complessi montuosi.
- Possibile visita al Museo del seggiolaio a Gosaldo/Tiser.

▪ Obiettivi interpretativi specifici:

Poter valutare la struttura e il significato degli insediamenti abitativi in montagna.

Aver una visione d’insieme, panoramica e dall’alto, sulla vallata e poter apprezzare la particolarità del paesaggio.

Fornire spunti di riflessione sull’isolamento e sulle difficoltà delle condizioni di vita delle genti di montagna.

□ La Via del confine, dei due parchi e del ritorno

- Questa “Via”, che si deve necessariamente percorrere per tornare, superando il Passo Cereda, nel versante Feltrino e Bellunese, pur allontanandosi molto dal Parco e dalle visuali che possono in qualche modo “presentarlo”, può essere intesa come un’opportunità per approfittare della deviazione, sia per valutare il tipo di sviluppo turistico del Trentino legato alla montagna, sia per una “puntata” al Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino.
- Potrebbe inoltre essere utile, per non considerare questo tratto solo un viaggio di ritorno, suggerire la scoperta di altri luoghi a Sagron-Mis e nella Val Noana.
- Un accordo di collaborazione potrebbe essere promosso tra il Parco Nazionale e quello Regionale trentino per valorizzare, reciprocamente, le due Aree protette e accrescere il richiamo turistico e gli effetti educativi di una visita di più giorni.

▪ Obiettivi interpretativi specifici:

Valorizzare il percorso “di ritorno,” fornendo spunti esplorazione dell’area di Sagron-Mis e di luoghi interessanti della Val Noana.

Stimolare eventualmente alla visita del Parco Naturale Paneveggio, in un’ottica di collaborazione e reciprocità tra i due parchi.

□ Le Vie del Sovramonte

- L’area del Sovramonte può essere considerata funzionalmente sia come Via per tornare verso Pedavena e Feltre (Sorriva, deviazione per Zorzoi, Servo, Aune, Pedavena), sia come circuito viario a sé stante, per scoprire altri aspetti, relativamente “diversi”, del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, partendo appunto da Pedavena, salendo al Passo di Croce d’Aune e riscendendo a valle, attraverso i paesi citati, che offrono numerosi spunti relativamente alle tipologie insediative.
- Strutture ricettive qualificate, come l’Antica Torre a Col del Mich, o la Casera dei Boschi, vicino a Passo di Croce d’Aune, insieme ad aree di sosta in luoghi panoramici e pianeggianti, da cui sarebbe possibile far partire brevi “sentieri natura” di scoperta, possono offrire inoltre un complemento e allo stesso tempo un richiamo all’esplorazione di tutta questa parte, relativamente poco estesa, ma ben fruibile, “outdoor”, del Parco.

- Obiettivi interpretativi specifici:

Valutare le tipologie insediative esistenti, conoscere le “Casere” e le attività agro-silvo pastorali montane.

Poter apprezzare le produzioni agroalimentari tipiche e la ricettività qualificata del Parco.

Poter esplorare l’ambiente attraverso brevi e facili percorsi di scoperta, a partire dalle aree di sosta, come quella di Pian d’Avena.

Le Vie dentro le montagne: la percorrenza trasversale.

Le due strade che attraversano il Parco in senso trasversale, quella lungo la Valle del Mis e quella lungo la Valle del Cordevole, costituiscono di per sé una forte attrattiva turistica, ricca di spunti interpretativi, legati questi ultimi sia a singolari caratteristiche storico-culturali, sia a valori paesaggistici, talvolta veramente straordinari.

Inoltre le due Valli possono essere considerate sia come tratto di percorrenza necessario per completare un circuito a “otto”, lungo tutto il perimetro dei massicci montuosi del Parco, come già detto in precedenza, sia come aree cui dedicare una visita più accurata e approfondita, volta a scoprire le numerose attrattive “naturali” esistenti e a fruire le strutture già realizzate dal Parco, per le quali più avanti si propongono apposite linee guida di valorizzazione e di adeguamento interpretativo.

□ La Via dell’acqua e dei paesi perduti

- Inizia dall’imboccatura della Val del Mis, dall’omonima frazione e prosegue lungo la riva destra del Lago verso la Val Falcina, il Giardino Botanico “Campanula morettiana”, la Cascata della Soffia.

- Sono previste soste al Lago, in corrispondenza dell'Area attrezzata, con visita al Sentiero Natura Val Falcina, al Giardino Botanico, con itinerario di scoperta ai Cadini del Brentòn, alla Cascata della Soffia.
- E' auspicabile anche la visita ai centri abitati di Gena media e Gena alta.

- Obiettivi interpretativi specifici:

Poter valutare i "pro e i contro" del ruolo della risorsa acqua nella produzione di energia e, allo stesso tempo, l'impatto sull'ambiente e le necessità di gestione del livello delle acque del lago.

Scoprire i valori interpretati dal Sentiero Natura di Val Falcina, eventualmente anche attraverso percorrenze differenziate per lunghezza e facilità di accesso.

Scoprire, con la visita al Giardino Botanico, i valori e le caratteristiche speciali della flora del Parco.

Esplorare l'ambiente dei Cadini del Brenton e valutare, attraverso idonei strumenti interpretativi, l'opportunità di introdurre regole per il godimento e il mantenimento di valori unici e straordinari.

Percepire un impatto emotivo dalla forza e dal fragore dell'acqua della Cascata della Soffia.

Verificare da vicino come l'acqua crea passaggi nella roccia, modificando l'aspetto dei luoghi.

Avere l'opportunità di visitare centri abitati oggi non più in uso e poter riflettere sui motivi dell'abbandono e di allontanamento dai luoghi di origine da parte delle genti di montagna.

- La Via del canyon e degli orridi

- Dal ponte sul torrente, bivio per la Cascata, verso l'uscita nord, nord-ovest della Valle. La spettacolare via lungo il canyon è un susseguirsi di cascate di orridi, di "marmitte di evorsione": il tutto in un paesaggio dal fascino molto particolare, ma allo stesso tempo di difficile godimento, date le dimensioni della strada e le scarse aree di sosta utilizzabili.
- Auspicabile sarebbe il restauro e recupero funzionale di qualche struttura edilizia presso La Stua, per meglio valorizzare le potenzialità interpretative dell'ambiente.
- Auspicabile anche l'attivazione di una sorta di servizio di "navetta" lungo la valle, con traffico controllato, per facilitare le visite e il godimento del paesaggio da parte dei turisti.
- Possibile escursione, al termine della Valle, in località California, lungo il percorso tematico della Montagna dimenticata.

- Obiettivi interpretativi specifici:

Poter apprezzare e valutare le forme del paesaggio.

Poter verificare e comprendere il ruolo dell'acqua nella modificazione del paesaggio di montagna.

Poter conoscere la storia delle attività minerarie, avvicinandosi a un tratto del percorso della Montagna dimenticata.

□ La Via delle mille scoperte

- E' tutto il percorso del Canale di Agordo, lungo la riva orografica sinistra del Cordevole. A partire da Agordo, a nord, o da Peron, a sud, garantisce la scoperta di numerose attrattive culturali e naturali che, come per la Val del Mis, possono costituire un itinerario a sé stante con attività e mezzi di interpretazione di varia natura e complessità.
- Punti logistici di rilievo sono il Centro Minerario di Val Imperina, l'Ostello e il Centro Visitatori, così come l'area attrezzata e camper di Candaten che, oltre alla sosta e alla visita, possono costituire a loro volta punti di partenza per altre brevi esplorazioni e scoperte, verso le miniere, verso le sponde del torrente, verso le cime vicine.
- Altrettanto può dirsi del Centro di Agre, che costituisce tappa del percorso della Via degli Ospizi oltre che punto di accoglienza e ricettività per il volontariato.
- Lungo la valle si possono apprezzare orridi, canyon, cascate, visioni su vallate "segrete" e affascinanti, quali la Val Pegolera, ma anche testimonianze pregevoli di insediamenti quali appunto quello dell'ex Ospizio di Candaten.
- Ampi spazi verdi lungo la strada potrebbero essere utilizzati per il posizionamento di piccole strutture di interpretazione del paesaggio e alleviare, almeno in parte, le difficoltà di sosta esistenti lungo le banchine.

▪ Obiettivi interpretativi specifici:

Visitando il Centro Minerario e il Centro Visitatori in Val Imperina, poter verificare la presenza dei minerali valutando le differenze di colore nei corsi d'acqua; apprezzare la storia dell'economia del territorio; la difficoltà delle condizioni di lavoro dei minatori, i processi di lavorazione dei metalli, l'impatto sull'ambiente, le possibilità di recupero "spontanee" della natura.

Conoscere il lavoro e la vita dei "seggioi", potendo vedere da vicino gli strumenti, le modalità di lavorazione e potendo valutare le loro condizioni di vita e i sacrifici che questa particolare occupazione imponeva.

Scoprire le "roste" per la lavorazione del metallo e un'imboccatura della miniera, lungo un percorso di interpretazione appositamente allestito.

Scoprire le altre valli che si affacciano sul canale di Agordo e, osservando il paesaggio della Val Pegolera, scoprire il valore dei boschi di conifere per la produzione della "pece".

Poter fare una breve escursione di scoperta lungo la riva sinistra del Cordevole, per osservare la vegetazione ma anche per scoprire le tante forme dei sassi di fiume e i diversi colori che raccontano la loro origine,

Poter apprezzare, nell'area di sosta, produzioni tipiche tradizionali e di qualità, del territorio del Parco e

comprendere il valore economico della conservazione della natura.

Poter apprezzare i particolari valori architettonici dell'insediamento di Candaten.

Poter scoprire il fascino segreto di "orridi", canyon e cascate e la forza dell'acqua nel modellare il paesaggio.

Poter percorrere un tratto della Via degli Ospizi.

....

SCHEDA PROGETTO: OPERAZIONE "BENVENUTI !"

La valorizzazione efficace, dal punto di vista interpretativo, delle Vie del Parco, intese quale strumento per la scoperta dei suoi ambienti, il più possibile completa e alla portata di tutti, ma più in generale di tutto il territorio e delle strutture ricettive e educative esistenti, può essere raggiunta anche attraverso la riprogettazione della comunicazione visiva e del sistema dei "segnali", siano essi stradali sia di tipo educativo.

Con l'Operazione "Benvenuti!", così chiamata proprio per facilitare l'accoglienza e l'orientamento di chiunque visiti il territorio interessato dal Parco (e quindi soprattutto le fasce pedemontane), si indicano le linee guida per realizzare interventi di comunicazione, attraverso cartelli e pannelli, funzionali sia all'intero "sistema" delle Vie, sia relativi a una specifica situazione o emergenza, esistente in una singola Via, che a sua volta richiede una particolare evidenziazione, sia funzionali ad indirizzare i visitatori verso centri visitatori o uffici del Parco, o verso attrattive che comunque facciano parte dell'insieme di risorse e opportunità interpretative.

- E' necessario però riaffermare che sia l'implementazione del "progetto" Le Vie del Parco sia dell'Operazione "Benvenuti!" non hanno come destinatari soltanto i turisti, ma sono volti anche a promuovere un nuovo rapporto con le comunità che vivono nelle località attraversate: per questo, si propone anche un'apposita "operazione" di ascolto e animazione sociale, che verrà descritta più avanti.

Operazione "BENVENUTI!": gli interventi di ordine generale per le "Vie del Parco".

- Segnaletica stradale e "Parcoramica"

Per considerare le varie Vie strumento interpretativo e educativo è ovviamente necessario impostare una vera e propria "campagna" di revisione, incremento, sostituzione... della segnaletica esistente, in particolar modo tenendo in considerazione la necessità di differenziare livelli di approccio e relative tipologie.

Va ricordato che ogni tipo di segnaletica apposta dal Parco rappresenta la prima occasione per comunicare con il pubblico. Segnali stradali e sentieristici chiari, inoltre, permettono di rispondere alle necessità di sicurezza dei visitatori i quali, attraverso una segnaletica chiara ed efficace, si sentiranno rassicurati sul fatto che i siti e le attività proposte sono facili da raggiungere e offrono un ambiente sicuro per il loro intrattenimento.

Tutti i segnali, dalle tabelle che indicano l'ingresso in un'area protetta, ai singoli pannelli interpretativi, devono avere uno scopo preciso e possibilmente devono comunicare ciascuno un singolo messaggio.

La tipologia e la disposizione della segnaletica devono naturalmente tenere conto delle necessità di gestione dei flussi turistici del Parco, delle disposizioni della normativa vigente in Italia in materia di lavori pubblici e, più in particolare, del nuovo Codice della Strada e del suo regolamento sui segnali.

- L'esperienza internazionale ha tracciato standard costruttivi da applicare alla segnaletica dei parchi, che tengono in considerazione le regole tipiche della comunicazione visiva e le tecniche proprie del marketing e della pubblicità. Secondo tali standard, un qualsiasi segnale del Parco deve essere immediatamente riconoscibile.
- Questo è reso possibile dall'uso di un'immagine coordinata, che al simbolo e al logo del Parco abbina anche una scelta precisa di colori, di caratteri di stampa e di supporti che, nel loro complesso, definiscono l'impostazione grafica dell'immagine del Parco.

L'utilizzo di un'immagine coordinata conduce a due importanti risultati: l'immediata riconoscibilità e il rafforzamento del messaggio che viene amplificato dalla segnaletica di tutte le tipologie, con la consapevolezza della presenza dell'area protetta.

Per proporre con efficacia ai visitatori una fruizione ragionata e finalizzata del territorio, e tenendo presente quanto sopra affermato, l'Operazione "Benvenuti!" dovrebbe prevedere una ricognizione generale e, quindi, la ricomposizione e l'adeguamento dell'esistente con :

- Segnaletica di avviso, che informa che si sta entrando in un territorio protetto, invitando indirettamente ad adottare comportamenti consoni all'ambiente e rispettosi delle norme vigenti.

A questa tipologia afferiscono le "Porte del Parco" e le tabelle di perimetrazione ove necessarie; le prime sono già state sistemate lungo le strade di accesso e sono state caratterizzate da una scelta architettonica rigorosa ed essenziale.

- Per accrescerne l'efficacia comunicativa si propone di valutare l'opportunità di sistemare, accanto ad esse, o subito dopo ove fisicamente possibile, tabelle che descrivano in modo generale il Parco e indichino la localizzazione dei Centri visitatori e della sede dell'Ente. La tipologia e l'immagine "standard" di questa ulteriore piccola struttura potranno essere definite con una progettazione grafica e architettonica apposita, analogamente a quanto si propone più avanti per situazioni simili.
- Segnaletica di indirizzo e... "Parcoramica", che informa sulle direzioni da prendere per raggiungere le strutture legate alla gestione e alla fruizione del Parco. Essa include segnali di direzione, conferma, identificazione di località, centro abitato, o strada. La segnaletica potrà essere di tipo "veicolare" o "pedonale" (cioè di riferimento per chi si muove a piedi) a seconda della collocazione e delle necessità. La tipologia influenza le dimensioni dei cartelli, in quanto maggiore è la velocità di spostamento, maggiori devono essere la loro dimensione e la visibilità dei loro contenuti.

- Alcuni di questi segnali sono già stati disposti all'ingresso dei "Comuni del Parco" ma si ritiene opportuno sistemarne altri che invitano alla scoperta delle "Vie del Parco" descritte in precedenza.
- A questo scopo, potrebbe appunto essere progettata e sistemata una nuova "linea" di segnali indicativi e caratteristici delle "Vie del Parco", riportando in ognuno di essi il "titolo" scelto per caratterizzare la Via verso cui si vuole indirizzare il visitatore.
- Questa linea dovrebbe essere sufficientemente "intrigante" e quindi oltre che il titolo caratteristico dovrebbe riportare un sottotitolo che, dichiarando un solo concetto, lo faccia come un "claim" pubblicitario e incuriosisca e inviti chi legge a esplorare, andare, approfondire la conoscenza.
- A titolo di esempio, la struttura di un cartello "parcoramico" che invita alla scoperta di una Via:

Forma, misure, colore, lettering, marchio con logo, scritta LE VIE DEL PARCO, supporti: secondo standard progettuale.

Titolo: La via dell'Acqua e dei Paesi perduti

Sottotitolo: Scoprire laghi, cascate, cadini, giardini e villaggi abbandonati...

- Per informare i viaggiatori dell'esistenza del Parco e indirizzarli verso i suoi "ingressi" occorre intraprendere azioni che portino a segnalarlo lungo le principali vie di comunicazione esistenti, a partire dall'Autostrada e dalle altre Strade Statali o Regionali.
- Nell'Area di Servizio di Ponte nelle Alpi potrebbe essere apposto un "capannino" nella parte verso sud (verso l'entrata dell'Autostrada) e sostituito quello attualmente esistente nella parte verso l'uscita.
- Ancora, segnaletica ben visibile e più efficace dovrebbe essere collocata in punti nodali a Belluno e a Feltre, per facilitare l'indirizzamento verso strutture o Uffici del Parco e lo smistamento successivo verso altri punti d'interesse turistico.
La segnaletica esistente non si ritiene sufficiente ad "affermare" l'esistenza del Parco.
- Segnaletica d'informazione e fruizione, che fornisce informazioni di carattere generale riguardo il territorio, i centri di interesse turistico, i percorsi suggeriti e le motivazioni, l'invito alla scoperta di alcune aree raggiungibili, a piedi o con altri mezzi, nelle immediate vicinanze delle aree di sosta, oppure vicino ai centri visitatori.
Questa segnaletica è destinata prioritariamente a persone che si muovono a piedi e quindi le dimensioni sono relativamente modeste. Inoltre, questo tipo di struttura può essere semplice, fatta di un solo pannello, oppure composita, fatta cioè di due, o al massimo tre, pannelli, con testi, disegni, piante topografiche a loro volta sistemati in un "contenitore" che può essere la tradizionale "capannina" o qualcosa di più moderno o di lettura più "accessibile".

- Segnaletica di questo tipo è già stata realizzata dal Parco e sistemata in corrispondenza degli “Accessi”, naturalistici o turistici, delle varie Valli all’interno dei suoi confini.
 - Per questa segnaletica, che spesso può essere incrementata di uno o due pannelli per renderla più efficace e più comunicativa, si raccomanda l’adeguamento dei testi ai principi della comunicazione grafica efficace, come descritti più avanti.
 - I pannelli, inoltre, dovrebbero invitare a seguire eventuali Sentieri Natura che potrebbero essere allestiti in prossimità dei punti di arrivo delle Vie e a compiere “esperienze” interpretative.
- Segnaletica d’interpretazione, che fornisce indicazioni e messaggi a carattere educativo. Fanno parte di questa tipologia tutti i pannelli di interpretazione del paesaggio e di descrizione dei luoghi e dei centri storici posti in particolari siti, di approfondimento tematico lungo i “sentieri natura” ed i percorsi escursionistici. Appartengono a questa tipologia anche i cartelli che invitano i visitatori ad adottare comportamenti idonei. Tutta questa segnaletica è di tipo pedonale e quindi le sue dimensioni, per non essere invasiva, generalmente non superano quelle del foglio “A3”, se con testi e disegni.
- Anche in questo caso sono stati già realizzati e sistemati molti segnali-pannelli d’interpretazione, lungo i Sentieri Natura già disponibili, nel Giardino Botanico, all’inizio o lungo i Sentieri Tematici.
 - Qualora il Parco possa e decida di aggiornare l’impostazione dell’immagine e della grafica, sarà opportuno rivedere anche i testi utilizzati, che dovranno essere redatti secondo le regole della comunicazione e composizione scritta efficace.
 - Anche i cartelli prescrittivi dei comportamenti dovrebbero essere migliorati, SPIEGANDO le regole degli atteggiamenti richiesti.

Criteri per la realizzazione e/o l’adeguamento della segnaletica

Dal punto di vista strettamente formale, e per garantire la massima efficacia comunicativa, tutte le tipologie di segnali citati in precedenza devono rispondere prima di tutto ai criteri della cosiddetta “immagine coordinata”. Essi devono essere impostati secondo uno standard grafico, proprio e caratteristico dell’immagine che si vuole far affermare: tutti devono riportare il “logo” del Parco, eventualmente inserito in modo che possa essere in seguito anche associato all’intero sistema (nazionale) delle aree protette; debbono essere immediatamente “riconoscibili” come segnale in uso (soltanto) nell’area protetta; debbono essere impostate graficamente in modo tale da garantire la facile comprensibilità del messaggio comunicato, sia esso una prescrizione, sia esso una indicazione; debbono possedere uniformità degli stili, dei colori, delle dimensioni, delle forme (i.e. l’immagine coordinata della tabellazione).

Sebbene la segnaletica apposta dal Parco rispetti, in linea generale, questi criteri, momenti diversi di realizzazione in assenza di linee guida standardizzate hanno fatto sì che non sempre le tabelle esistenti rispondano a principi unitari di progettazione.

Si ritiene quindi opportuno valutare la possibilità di stabilire definitivamente uno standard grafico di comunicazione interpretativa per adeguare, nel tempo e risorse permettendo, la “vecchia” segnaletica.

- I contenuti

Se il processo di revisione e adeguamento della segnaletica verrà attivato, sarà necessario tener presente che è possibile realizzare un pannello informativo o interpretativo di buona qualità seguendo alcuni semplici accorgimenti, come quelli riportati nelle tabelle che seguono.

- * fare in modo che la struttura complessiva del pannello sia semplice e non ci sia un affollamento di stimoli;
- * fare in modo che ci siano spazi vuoti, soprattutto sui margini;
- * creare un forte centro di interesse o un "punto focale" di attenzione;
- * dal punto focale, sviluppare una sequenza visiva attraverso grafici e diversi livelli di approfondimento del messaggio;
- * fare in modo che tutti i pannelli siano collegati fra loro e con il territorio;
- * scrivere messaggi brevi e facilmente leggibili (mai più lunghi di 200 parole) che sviluppino un'unica idea, una sola storia;
- * separare, o numerare le frasi relative a fatti indipendenti gli uni dagli altri piuttosto che collegarle a tutti i costi;
- * utilizzare una grafica che faciliti i diversi livelli di lettura, ricordando che il lettore guarda per primi il titolo e le figure:
- * il primo livello si riferisce al titolo, alle strisce, ai riquadri, alle illustrazioni, questi devono essere "attraenti" e ben visibili; poiché queste sono le prime cose che colpiscono il visitatore, da esse può dipendere la prosecuzione o meno della lettura;
- * il secondo livello si ha quando, visualizzato l'insieme del pannello, il lettore procederà con la lettura del cappello, del sottotitolo, delle didascalie, dell'inizio e della fine di un testo; tutti questi elementi devono attrarre e spingere a completare la lettura;
- * il terzo livello è dedicato a paragrafi minori, informazioni supplementari, notizie tecniche che saranno scritti in caratteri minori perché lette solo dal visitatore interessato ad approfondimenti;
- * usare poco le lettere maiuscole e scegliere dei caratteri di stampa leggibili; utilizzando diverse dimensioni dei caratteri per indicare le priorità di lettura;
- * usare il "capolettera", o i rientri, o qualsiasi altro segno all'inizio del paragrafo per aiutare il lettore ad orientarsi nel pannello;
- * lasciare spazi vuoti tra i diversi paragrafi e usare molti simboli, grafici e disegni e non solo parole.

E' importante, inoltre, verificare che i simboli fino ad oggi utilizzati siano idonei a rappresentare le diverse strutture del parco e i servizi (toilette, aree picnic, acqua potabile, ...) che siano comprensibili anche dai bambini e dagli stranieri e, se sarà il caso, adeguarli a questi principi.

Le tecniche di realizzazione

Almeno altri quattro accorgimenti dovrebbero essere usati per garantire che la lettura dei pannelli e delle tabelle d'interpretazione sia facile, accessibile e allo stesso tempo efficace dal punto di vista della comunicazione dei messaggi educativi.

1. Il posizionamento verticale di molte tabelle non facilita la lettura da parte di persone di statura bassa, da parte dei bambini e da parte di persone su sedia a rotelle. La sistemazione ottimale è quella su supporti a circa 90 cm di altezza dal suolo, su un piano inclinato e le dimensioni variano a seconda se il messaggio contiene molte illustrazioni, dal formato "A3" in orizzontale a quello 70x50 cm, sempre in orizzontale.

Sarebbe meglio se le proporzioni del rettangolo rispettassero comunque il rapporto tra i lati di 5 a 3 o 5 a 4.

2. La dimensione dei caratteri deve essere tale da consentire la lettura anche da persone con ridotte capacità visive. Deve essere sempre prestata la massima attenzione all'accessibilità ai messaggi interpretativi da parte di persone disabili, integrando dove possibile la segnaletica con testi stampati con tabelle tattili, in alfabeto Braille o con piccoli plastici, colorati con colori vivaci, che rappresentano l'area e/o le caratteristiche da interpretare.

Le "formule" collaudate che si usano in interpretazione per una lettura di effetto sicuro sono due:

3. Una riguarda la progettazione di titolo, sottotitolo e testo del pannello, secondo lo schema: < 3-30-3 >.

Tre secondi per la lettura del titolo, Trenta per il sottotitolo e al massimo Tre minuti per la lettura di tutto il testo, illustrazioni comprese.

4. Un'altra riguarda invece il numero di frasi e parole da utilizzare nel messaggio.

Per calcolare l'indice di leggibilità (IL) dei testi si usa la formula seguente:

-calcolare il numero di sillabe presenti in un campione di testo di 100 parole (S);

-calcolare il numero medio di parole per frase, presenti nel campione di testo prescelto (P);

-calcolare l'indice di leggibilità sottraendo P a S ($S - P = IL$)

I valori e i relativi indici di leggibilità (The art of readable writing, R.Flesh, 1949) sono:

Valori	Leggibilità
90-100	molto facile
80-90	piuttosto facile
60-70	standard
50-60	leggermente difficile
30-50	difficile
0-30	molto difficile

Queste tecniche sono largamente collaudate e utilizzate dai servizi di comunicazione e interpretazione di molti parchi del mondo e si ritiene possano essere applicate anche nella rinnovata Strategia interpretativa del Parco

Nazionale Dolomiti Bellunesi e nella preparazione delle nuove tabelle segnaletiche.

Sarebbe opportuno sostituire gradualmente le tabelle a oggi esistenti, in particolare almeno quelle realizzate per il Giardino Botanico e i Cadini del Brenton e per i sentieri natura di Pian Falcina e Val Canzoi, perché corrette dal punto di vista scientifico e letterario, ma di difficile lettura perché non redatte con linguaggio interpretativo.

Gestire la segnaletica e le tabelle di interpretazione

E' utile a questo punto fornire alcuni suggerimenti pratici per facilitare la gestione "del sistema dei segnali" del Parco, gestione che dovrebbe prevedere una serie di passaggi successivi e la realizzazione di una apposita banca dati, a sua volta gestibile ad uso dei servizi di comunicazione/educazione, di quelli tecnici di gestione e ad uso del CTA-CFS del Parco.

- Censire, georeferenziare e catalogare tutti i cartelli esistenti nel territorio del Parco, suddividendoli per funzione e tipologia e localizzandoli su cartografia nelle scale opportune.
- Eseguire una prima valutazione dettagliata della segnaletica che deve essere eventualmente rimossa (per ottemperare alle norme generali di salvaguardia della Legge 394 e a quelle del Regolamento del Parco) e di quella invece da eventualmente sostituire per adeguarla alle nuove scelte interpretative.
- Individuare, georeferenziare, catalogare e cartografare le località, le infrastrutture, i siti e quant'altro necessita di segnaletica (di indirizzo, di fruizione, di regolamentazione ...), anche esterna al perimetro del Parco e lungo le "Vie".
- Compiere una prima classificazione delle tipologie di segnali da apporre (veicolare, pedonale) e definire i diversi messaggi, nonché le forme e le dimensioni dei cartelli secondo standard prefissati di immagine coordinata.
- Scegliere la localizzazione puntuale dei segnali da apporre dentro e fuori il perimetro del Parco, e impostare, ove necessarie, le procedure amministrative per la loro sistemazione in situ.
- Eseguire la progettazione grafica e contenutistica esecutiva dei diversi segnali necessari.
- Svolgere le procedure per l'affidamento della realizzazione e la sistemazione in situ.

Le azioni che costituiscono il progetto complessivo di segnaletica sono da intendersi come "trasversali" rispetto alle politiche e ai compiti di gestione: esse riguardano sia la raccolta di dati di vario genere (da quelli più strettamente "geografici" a quelli scientifici utili a definire i contenuti delle varie tabellazioni) sia la loro elaborazione, sia la manutenzione delle strutture, sia la gestione dei flussi di traffico e di visita, sia la sorveglianza... Gli interventi sopra descritti dovrebbero trovare, come già accennato, riscontro e catalogazione in un'apposita banca dati, costituito sia da mappe topografiche, con georeferenziate le località di apposizione, sia da tabelle/matrici a più ingressi relative ai cartelli veri e propri, che consentano di riassumere e visualizzare la

situazione complessiva in termini di numero di cartelli, di dimensioni e forme, di tipologia di messaggio, di materiali costruttivi utilizzati e di date di apposizione... Lo schema qui sotto riassume l'ipotesi del metodo da seguire per impostare correttamente le fasi propedeutiche alla realizzazione della tabellazione. In sede di progettazione esecutiva si provvederà a decidere sia la definizione dello standard grafico, sia l'indicazione delle dimensioni delle tabelle da utilizzare per le diverse modalità di percorrenza dei luoghi (di cui alle colonne contraddistinte dalle lettere A,B,C.).

TIPOLOGIA	Prescrittiva	Indicativa	Veicolare			Pedonale		
			A	B	C	A	B	C
dimensioni			A	B	C	A	B	C
ingresso	X		*	*	*			
perimetrale	X						*	
preavviso		X	*	*	*	*	*	*
di direzione		X	*	*	*	*	*	*
di conferma		X	*	*	*	*	*	*
identificazione strada/sentiero		X		*	*		*	*
di itinerario		X	*	*	*	*	*	*
località e/o centro abitato		X	*	*	*	*	*	*
nome di strada/sentiero		X	*	*	*		*	*
turistici e di territorio, di interpretazione generale e particolare		X	*	*	*	*	*	*
altri segnali per la mobilità	X	X	*	*	*	*	*	*
di indicazione di servizi e/o di installazioni particolari		X	*	*	*	*	*	*

Alcuni interventi di ordine particolare:
L'Operazione Segnalibro e l'Operazione Orizzonte

OPERAZIONE SEGNALIBRO è il nome scelto per tutti quei suggerimenti utili a adeguare o migliorare la comunicazione interpretativa in singoli "punti", individuati lungo i percorsi delle varie "Vie del Parco".

Più che un elenco di "pagine" da evidenziare lungo la lettura che fa interpretare il territorio del Parco, è un "metodo" per utilizzare tutte le possibilità di sfruttamento degli spunti offerti dagli ambienti attraversati: viene proposto come

percorso da sviluppare, se condiviso e quando saranno disponibili risorse, per la progettazione di dettaglio e per la realizzazione dei relativi mezzi di comunicazione.

- Lungo i percorsi del Parco e lungo le “Vie” esistono numerose aree di sosta e alcune aree da pic-nic, realizzate dal Parco per migliorare l'accoglienza e per “concentrare” e quindi anche meglio controllare, l'impatto delle presenze sul territorio.
- Queste aree possono però essere considerate anche un efficace strumento ulteriore per comunicare, interpretare, educare. Pertanto, per ogni area di sosta o spazi equivalenti da cui si possono percepire caratteristiche del paesaggio, si raccomanda di valutare la possibilità di adeguare, ove esistenti, le tabelle segnaletiche o di sistemarne di nuove, con argomenti e temi relativi all'ambiente in cui ci si trova e agli elementi da “scoprire” ed interpretare.
- Ognuna di queste località e le strutture che potranno ivi essere realizzate (pannelli, tabelle, percorsi di scoperta...) sarà quindi il “segnalibro” inserito in alcune pagine del libro della storia naturale e culturale del Parco che, via via, potranno essere “lette” dai visitatori percorrendo le Vie del Parco o frequentando le sue strutture ricettive.
- Questo può valere in particolar modo per i “passi” alpini; per le aree di sosta vicino alle strutture ricettive ivi o altrove esistenti (es. Col del Mich, Candaten, Casera dei Boschi, La Santina, Ostello di Valle Imperina, Il Frassen...); per alcuni spiazzini prossimi ad elementi notevoli (monumenti naturali) lungo le banchine stradali o da cui sia possibile godere di particolari visuali del paesaggio; in prossimità di alcuni insediamenti, anche singoli fabbricati, che possano aiutare ad interpretare i valori della cultura locale; in prossimità di cartelli stradali redatti in lingua ladina (per interpretare storie e culture)...
- Il Parco ha previsto la realizzazione e collocazione di moderne tabelle di interpretazione visiva delle montagne, che riportano immagini, profili, nomi e altezze. Si suggerisce di integrare le modalità di collocazione realizzando una sorta di “trittico” su un piano inclinato, inserendo due tabelle ai lati dell'immagine panoramica, una con dati e curiosità sul Parco, l'altra che introduca le caratteristiche dei paesaggi osservabili.
- Accanto a queste tabelle potrebbero essere collocati in verticale tubi zincati (idraulici,) cui siano saldati in orizzontale e ad altezza di bambino, tubi orizzontali che “traguardano” le singole cime e che ne portino inciso sulla superficie, il nome.

La realizzazione di quanto sopra sarà ovviamente condizionata da procedure da seguire e da eventuali accordi da stipulare con Amministrazioni locali o singoli cittadini (Operazione Orizzonte).

- Inoltre, a titolo puramente esemplificativo di come un segnalibro potrebbe essere realizzato, lasciando semplicemente più spazio alla creatività che deve caratterizzare ogni processo di interpretazione, si propongono, per il monumento naturale rappresentato dalla Cascata della Soffia, preso a campione, questi semplici interventi:

- Riqualficazione del percorso esistente, con l'allestimento di un mini-sentiero di scoperta.

- Obiettivo: interpretare le forme delle rocce, la forza dell'acqua, la sua utilizzazione, i suoni e i colori della natura.
- Sistemazione di due segnali di indirizzo, con indicate le distanze da percorrere,
- Eventuale sistemazione di un segnale di "conferma" in prossimità del "monumento naturale".
- Sistemazione di tre tabelle d'interpretazione lungo il breve sentiero, con testi e disegni.
- Una per la forma delle rocce e dei possenti strati; una per la scoperta del flusso e della forza dell'acqua dalla piccola gola all'ingresso nel lago; una comparativa della quantità d'acqua media per minuto offerta dalla cascata, rispetto a quella utilizzata (che deve essere salubre e pulita!) in un giorno in un anno o... da una famiglia, una città ...
- Sistemazione di un piccolo cartello prescrittivo, riportante la scritta:
SILENZIO, PREGO. QUI PARLA L'ACQUA.

□L'OPERAZIONE ORIZZONTE: valorizzare i panorami del Parco con la partecipazione della "gente".

Per garantire il massimo della sua efficacia, l'idea guida di "invitare" i visitatori e di valorizzare i panorami del Parco che possono essere percepiti percorrendo le "Vie", dovrebbe trovare accoglienza, condivisione, accettazione e supporto da parte delle comunità locali.

L'Operazione Orizzonte è proposta come intervento specifico, rivolto non ai generici visitatori e ai turisti "di fuori", ma rivolto ai cittadini dei Comuni del Parco, al fine di renderli più consapevoli di quei valori del territorio che si possono "vedere" solo guardando in modo nuovo gli orizzonti delle montagne, di aiutarli a sentire questi valori a loro più vicini, di stimolare la voglia di partecipare e di contribuire alle responsabilità (ma anche ai benefici) di conservazione e gestione.

L'Operazione è costituita da una serie di azioni di "ascolto sociale" (peraltro già sperimentate con successo dal Parco per altre iniziative strategiche) che individuando i "centri di ascolto" più rappresentativi ed efficaci, quali Associazioni locali, "testimoni" privilegiati, esponenti riconosciuti della vita sociale locale, organizzazioni di ogni tipo (sportivo, culturale, religioso, economico-produttivo...) oltre che le Pro-Loco e gli uffici locali di informazione turistica, possa sviluppare occasioni di incontro, di informazione e dialogo, volte appunto a coinvolgere il più ampio numero di attori sociali nelle strategie interpretative del Parco.

In questo processo potrà essere utile coinvolgere gli operatori economici di "Carta Qualità" che hanno già intrapreso rapporti di collaborazione con il Parco, oltre che gli aderenti a "DolomitiparkAmici".

Si tratterà, ovviamente, di un percorso graduale nel tempo e che potrebbe richiedere l'attivazione di uno speciale gruppo di lavoro, una "task force" il cui compito –circoscritto e limitato nel tempo- dovrebbe essere quello di facilitare lo sviluppo delle linee guida della Strategia per l'interpretazione, coinvolgendo i

diversi portatori d'interesse e chiunque possa avere un ruolo operativo o decisionale per la loro concretizzazione.

Con il tempo, inoltre, l'Operazione Orizzonte, poiché coinvolge i diretti interessati ai benefici indotti da una nuova fruizione del Parco, potrà servire quale strumento di verifica dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche intraprese e quindi agevolare l'introduzione di quegli eventuali correttivi e integrazioni che dovessero rendersi necessari.

I SENTIERI DI SCOPERTA/SENTIERI NATURA

Nella prassi dell'Interpretazione Ambientale applicata allo scenario dei Parchi, i Sentieri Natura sono strutture che insieme alle altre consentono di promuovere, gestire correttamente e incrementare il valore educativo della fruizione turistico-naturalistica di un'area protetta, stimolando alla "scoperta" di valori più che semplicemente descrivendoli.

Per Sentiero Natura s'intende un percorso, particolarmente rappresentativo del Parco o di una parte del suo territorio, che viene reso accessibile ai visitatori secondo particolari procedure.

La sua realizzazione deve essere ovviamente compatibile con gli obiettivi di gestione e deve essere in qualche modo correlata con gli altri "media" e attività di interpretazione del Parco.

Un Sentiero Natura può essere percorso autonomamente o accompagnati da un interprete del Parco; può essere allestito con una serie di pannelli esplicativi fissi oppure essere dotato di una segnaletica essenziale che rimanda ad un opuscolo "guida" per approfondimenti, o ancora prevedere entrambi questi sussidi.

Gli aspetti essenziali per la progettazione dei Sentieri Natura sono elencati brevemente di seguito.

➤ Scegliere i destinatari.

Dai destinatari dipende la scelta dell'area di realizzazione dei sentieri (in termini di parametri fisici come: lunghezza, larghezza, pendenze, ostacoli, barriere architettoniche), del periodo in cui sono resi fruibili e, in una certa misura, dei contenuti didattici da sviluppare.

La scelta sarà facilitata dalla conoscenza delle caratteristiche dei visitatori e, a tale proposito, si suggerisce di impostare un sistema di rilevamento, utile alla raccolta e verifica dei dati.

➤ Scegliere le aree in cui realizzare i sentieri.

Premesso che la localizzazione di un sentiero natura deve rappresentare una meta sufficientemente attraente per i visitatori dell'area protetta, occorre analizzare con cura le caratteristiche ambientali dei sentieri (al fine di effettuare una scelta preliminare delle emergenze da descrivere, dei temi da trattare, dei punti di interpretazione, delle eventuali aree didattiche da promuovere e indicare...) e individuare al contempo sia le emergenze, sia le fragilità presenti.

➤ Come allestire i sentieri.

Dall'analisi di pendenze, ostacoli, barriere presenti, inoltre, si definiscono andamento, larghezza, lunghezza e pavimentazione dei sentieri.

Il percorso dovrebbe avere:

- > un andamento circolare;
- > la partenza e l'arrivo in un'area di parcheggio, ove sia stata predisposta idonea segnaletica di indirizzo e di interpretazione;
- > una lunghezza massima di 2 Km;
- > una larghezza tale da permettere a due persone di camminare affiancate;
- > una pendenza possibilmente idonea anche a percorrenza con carrozzina;
- > un andamento curvilineo ma non a zig-zag, poiché questo spingerebbe i visitatori a tagliare il percorso e a provocare fenomeni erosivi indesiderati;
- > da un minimo di 6 a un massimo di 15 punti di interpretazione o "stazioni".

Se è possibile i Sentieri Natura devono essere realizzati utilizzando percorsi già tracciati nell'area ed essere di facile pulizia e manutenzione. La loro localizzazione certa facilita anche i compiti di sorveglianza.

Sempre in relazione alle caratteristiche dei luoghi e della loro fragilità si dovrebbe cercare sempre di rendere accessibili i Sentieri Natura alle persone con disabilità motorie e anche con disabilità percettive, progettando con cura contenuti e metodi di comunicazione.

- Definire obiettivi, temi e contenuti dei sentieri.

Questa fase è il risultato di uno studio attento del percorso, finalizzato ad individuarne il valore particolare e l'originalità, per definire quindi il tema e l'obiettivo generali del sentiero. Vanno quindi descritti gli obiettivi specifici dei singoli temi da trattare, i materiali di interpretazione necessari e gli eventuali sussidi interattivi (ad esempio: contenitori porta oggetti, mangiatoie, richiami per animali, sussidi audio, ricostruzioni, diorami, giochi di verifica, allestimenti speciali).

Si deve tener presente che percorrere un Sentiero natura deve essere un'esperienza il più possibile interattiva e che quindi bisogna individuare e selezionare con cura le "stazioni".

Effettuata una prima stesura dei testi (per i pannelli e/o per le guide) occorre verificare sul campo quanto progettato, redigere i testi definitivi, realizzare eventuali disegni, fotografie, piantine... e progettare e realizzare la grafica - impaginazione e stampa- dei materiali.

- Progettare gli allestimenti.

L'attivazione di un sentiero natura potrebbe prevedere l'allestimento di una serie di strutture di supporto tecnico per l'attività interpretativa, quali capanni adibiti a stazioni di interpretazione, strutture per l'osservazione della fauna, spazi attrezzati per ospitare un pubblico durante una dimostrazione oppure di supporto logistico: ad esempio, cartelli per prescrizioni e norme d'uso, segnaletica direzionale e di avvicinamento, passerelle e staccionate, parcheggi, strutture informative, servizi igienici.

- Definire soluzioni percorribili per la sicurezza dei visitatori.

E' indispensabile valutare gli indici di pericolosità dei sentieri, individuare eventuali soluzioni, verificare la copertura delle trasmissioni radio-telefoniche, eventualmente indicando la loro non disponibilità.

- Allestire i sentieri e verificarne l'efficacia.

La verifica d'efficacia riguarda, tra l'altro, l'eccessivo disturbo alla fauna, la comparsa di forme erosive, l'apertura di nuovi sentieri per scorciatoie, vandalismi, situazioni di pericolo impreviste, scarsa qualità dei materiali di interpretazione...

Apportare le eventuali modifiche necessarie.

- Definire la manutenzione necessaria.

SCHEDA PROGETTO: ALLA SCOPERTA DEI SEGRETI DEL PARCO.

I Sentieri Natura propriamente detti esistenti nel Parco sono attualmente solo due, quello in Val di Canzoi, attorno al Lago della Stua e quello di Val Falcina, adiacente all'area attrezzata.

Anche il Sentiero Tematico dei Cadini del Brenton può essere considerato, per le sue caratteristiche, più un Sentiero Natura che un sentiero tematico.

- Per i primi due, si suggerisce di verificare la possibilità di alcuni interventi di adeguamento, in quanto la percorrenza del primo, di circa 8 Km e mezzo, può risultare troppo lunga e anche quella del secondo è forse sovradimensionata rispetto agli standard più collaudati.

Caratteristiche fisiche dei luoghi permettendo, sarebbe opportuno "frazionare" i percorsi: se possibile, si dovrebbe cercare di accorciarne i tracciati. Una soluzione, da verificare in loco sia logisticamente sia per spunti interpretativi, potrebbe essere il ricavare altri due percorsi più brevi che, senza arrivare alla originale curva apicale, da cui inizierebbe il cammino di ritorno del sentiero completo, consentano a chi non è in grado di coprire l'intero percorso di tornare indietro sullo stesso lato e di fruire comunque di una opportunità di svago e di scoperta. In questo caso si dovrebbero aggiungere altre "stazioni" nei nuovi tratti dei due anelli, progettate secondo i criteri illustrati nella apposita tabella riportata alla fine di questa sezione.

Sembra anche opportuno rivedere le tabelle di interpretazione già redatte: dove è usato un linguaggio "scientifico, con uno più interpretativo, di provocazione della curiosità, di scoperta, di stimolo all'interazione.

L'occasione potrebbe essere presa anche per adeguarle agli standard grafici definitivi e caratteristici per l'uniformità della comunicazione visiva nel Parco.

- Per il Sentiero Tematico dei Cadini del Brenton si suggerisce la sua riclassificazione a Sentiero Natura, con la revisione grafica e dei contenuti della tabellazione già prodotta, con l'identificazione di pochi altri spunti di interpretazione lungo il percorso (il bosco, la valle, la quantità d'acqua, gli usi "balneari" di un tempo e perché non più possibili oggi...) e l'apposizione di eventuale segnaletica di fruizione.
- Altri Sentieri Natura, anche molto brevi, potrebbero essere realizzati in altre località del Parco, senza però esagerare né invadere troppo la sfera del desiderio di percezioni "individuali" e applicando i criteri di localizzazione e accessibilità già accennati in precedenza:

- In prossimità delle Aree di sosta;
- In prossimità delle Aree da pic-nic;

- In prossimità di zone comunque fruibili a piedi e con aree di parcheggio vicine, sicure e accessibili;
- In prossimità di Centri Visita, del Centro di Agre e di Candaten;
- Eventualmente, in corrispondenza di Rifugi o Bivacchi e anche lungo i percorsi delle Vie Tematiche e dei Sentieri escursionistici più impegnativi, perché non è dato per scontato che chi li percorre, anche se frequentatore “esperto”, non possa gradire la trasmissione di messaggi interpretativi.
- In prossimità di accessi alle miniere o alle “Casere” o, ancora delle “Calchere” che, da sole, costituiscono motivo e oggetto di interpretazione;
- Nei “passi” di montagna.

In definitiva, ovunque sia opportuno, utile e possibile arricchire e diversificare, con piccoli interventi, l’offerta lungo le diverse Vie del Parco.

- Particolari percorsi di scoperta, poi, potrebbero essere individuati e proposti anche intorno, o all’interno, di villaggi o insediamenti, se non addirittura nelle città di Feltre e di Belluno, laddove esistano emergenze o potenzialità tali da valorizzare i villaggi e le città: sempre e soltanto, però, in relazione alla percepibilità del tema del rapporto, nel tempo, tra uomo, tradizioni culturali, e le sfide della vita in ambienti di montagna.

Per realizzare ciò, sempre che si decida di esplorare anche questa possibilità, è però condizione preliminare l’attivazione dell’Operazione Orizzonti proposta in precedenza, sottolineando che la condivisione e realizzazione di queste particolari iniziative potrebbe accrescere di molto l’offerta turistica qualificata e, indirettamente, le opportunità di sviluppo economico legate al marketing territoriale.

Nella tabella che segue si fornisce un esempio operativo pratico, per la progettazione di un Sentiero Natura “tipo”, dove, ricordando ancora che ogni sentiero deve avere obiettivi chiari e misurabili di interpretazione, che dovrebbe essere “accessibile”, che deve essere “sostenibile” in termini di impatti e manutenzioni e che non deve proporre descrizioni ma “scoperte” e esperienze interattive:

- La stazione è il punto di sosta per interpretare.
- Il titolo è una breve frase accattivante e intrigante che lo contraddistingue.
- Il soggetto è il fenomeno o ciò che s’interpreta.
- L’obiettivo specifico è quello che si vuole raggiungere interpretando in quella singola stazione.
- Il tema è la costruzione del “racconto” che porta alla scoperta o all’esperienza.

I CENTRI VISITATORI DEL PARCO.

I Centri Visitatori, grandi o piccoli che siano (ma anche i musei tematici, e altri centri simili, come ad esempio i centri di educazione ambientale) svolgono un ruolo essenziale nel presentare al pubblico l'area protetta e nel comunicare la sua identità.

Essi non soltanto sono utili a trasmettere le caratteristiche ed i valori del territorio, ma possono anche avere, soprattutto nel caso dei centri visitatori propriamente detti, una funzione informativa e di orientamento più generale, contribuendo ad intercettare ed indirizzare i flussi turistici, a favorire una conoscenza graduale del Parco, e a conservare vari siti; rappresentano, inoltre, elementi utili nello sviluppo di pacchetti turistici e di programmi di interpretazione ed educazione.

Di solito, i Centri Visitatori sono localizzati in una posizione geograficamente strategica, ben individuabile lungo una direttrice di accesso primaria, meglio se all'ingresso di un paese e talvolta anche relativamente lontani dai confini o dagli "ingressi" del Parco.

Un Centro Visitatori dovrebbe configurarsi come una struttura polivalente capace di fornire informazioni turistiche, di far conoscere il territorio ma anche di creare animazione culturale e sociale. Attraverso specifici programmi, può essere utile a promuovere l'economia locale (ad esempio attraverso la compresenza di punti vendita e di ristoro), di funzionare, se necessario da ufficio periferico del parco, di essere punto di scoperta e di irradiazione di una cultura più attenta ai valori del territorio e dell'ambiente.

Esistono altre tipologie di Centri, più piccoli, tematici, solitamente collocati nel "cuore" dell'area protetta e sono spesso deputati a raccontare, valorizzare e favorire una conoscenza più approfondita delle emergenze naturalistiche e culturali specifiche dell'area in cui si trovano.

I principali vantaggi che un Centro Visitatori apporta alla gestione sono rappresentati dalla possibilità di:

- > esporre oggetti e reperti dell'area;
- > offrire spazi per l'applicazione di diversi metodi d'interpretazione (mostre, proiezioni, conferenze, attività di animazione per adulti e per bambini...) che possono essere utilizzati, insieme o in differenti occasioni, per far fronte a diverse richieste;
- > controllare l'accesso e il modo con cui i visitatori fruiscono indirizzandoli soltanto verso le aree in cui il rapporto impatti della fruizione/conservazione delle risorse sono per questa favorevoli;
- > produrre reddito e creare occupazione;
- > diventare un punto focale per l'aggregazione e il coinvolgimento delle comunità locali.

Per contro, un Centro Visitatori presenta anche diversi svantaggi, quali ad esempio:

- > ha bisogno generalmente di cospicui investimenti per la realizzazione;
- > la sua progettazione, multi e inter-disciplinare, richiede competenze non facilmente reperibili;
- > una volta costruito, anche se nella progettazione si è in qualche modo tenuto conto di parametri di flessibilità e adeguamento nel tempo, può essere troppo "rigido" nei temi e nei modi di comunicazione e divenire "obsoleto";

- > ha bisogno di uno staff qualificato al front office che tenga aperta la struttura;
- > il periodo di apertura può essere limitato dalla stagionalità dei flussi turistici e la chiusura può essere controproducente per l'immagine di funzionamento del Parco;
- > non è fruibile fuori orario di apertura al pubblico;
- > ha bisogno di manutenzione e di finanziamenti continui, anche per il suo aggiornamento;
- > i Centri Visitatori, inoltre, stanno diventando "comuni" e diffusi e talvolta la loro progettazione deve affrontare la sfida dell'originalità a tutti i costi, per sostenere la "competizione".

I Centri Visitatori esistenti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi non sfuggono a nessuna di queste considerazioni. Inoltre, essendo stati realizzati in tempi diversi (e da soggetti diversi, come nel caso del Centro di Valle Imperina), in assenza di una visione generale e di "sistema" per le strategie interpretative del Parco, allo stato attuale delle cose i "contro" sembrano essere maggiori dei "pro" costituiti dalla loro esistenza e questa valutazione, nel suggerire interventi per il loro adeguamento, propone problemi di disponibilità di risorse non facilmente risolvibili nei tempi brevi.

L'adeguamento e la "modernizzazione" dei Centri visitatori del Parco richiederà ovviamente una progettazione architettonica e interpretativa che non può essere oggetto di queste "linee guida".

Tuttavia, possono essere suggeriti alcuni interventi, di misura limitata, che possono in qualche modo migliorare l'efficacia comunicativa ed educativa dei loro allestimenti, in attesa e cercando di non condizionare le modificazioni più generali che potrebbero essere introdotte in futuro.

Viene anche proposto un nuovo, originale, intervento, per creare una sorta di Centro Visitatori "virtuale", al fine meglio valorizzare l'esistenza della Sede del Parco nel Comune di Feltre.

Per comodità di trattazione, viene inserito tra i Centri Visitatori anche il Giardino Botanico di Val del Mis.

MIGLIORARE VALLE IMPERINA

La "dotazione" interpretativa del complesso di Valle Imperina (fabbricati, percorsi, allestimenti dimostrativi) è ricca e diversificata e i temi assolutamente interessanti; sia le esposizioni "museali" però, sia i linguaggi utilizzati per sviluppare i diversi argomenti, sono scarsamente efficaci dal punto di vista dell'interpretazione.

I miglioramenti temporanei, ma non esaustivi delle possibilità, che si suggeriscono, sono i seguenti:

- > Localizzare adeguata segnaletica d'indirizzo lungo la strada di scorrimento, introducendo un richiamo su "cosa" si può visitare, ad esempio "Scoprire miniere e uomini selvatici".
- > Rivedere tutta la tabellazione d'informazione esistente, a partire dall'area di parcheggio e dall'esemplare di locomotiva esposto. Adeguarla allo standard grafico del Parco e utilizzare linguaggi e modalità di comunicazione come descritto precedentemente nella sezione dedicata alla segnaletica.

- Indirizzare i visitatori alla visita completa del luogo, “frazionando” percorsi e obiettivi: l’Ostello, l’ingresso alla miniera, la “rosta”, i forni fusori, il centro visitatori.
- Valorizzare, con idonea tabellazione interpretativa, i mezzi e tutto quanto è già esposto all’aperto e che una volta era usato nelle miniere (vagoncini, macchinari, turbine).
- Individuare elementi e spunti per un breve “sentiero natura” verso l’imbocco della miniera, valorizzando anche i diversi colori delle acque e dei sassi e realizzare idonea segnaletica e una “guida”.
- Recuperare, all’interno dell’Ostello, uno spazio per presentare il Parco, per spiegare i motivi della sua esistenza e di quella degli altri parchi nazionali e che ospiti, oltre al “Totem”, una piccola “mostra” con pochi pannelli che ne riassumano le caratteristiche e che invitino a percorrerne le “Vie” e a visitare altri luoghi.
Un piccolo plastico riproducente il territorio potrebbe accrescere l’efficacia della visita.
- Valorizzare a fini interpretativi i ruderi dei fabbricati e considerarli una risorsa per raccontare storie di vita, per far scoprire tecniche di costruzione, per far scoprire le diverse pietre utilizzate, la loro composizione, i luoghi da cui provenivano, come venivano trasportate...
- Riesaminare la “sceneggiatura” dei pannelli esistenti all’interno del fabbricato dei “forni”, ricostruendone la storia utilizzando tecniche di scrittura interpretativa, evidenziando le terribili condizioni di lavoro e i costi/benefici di questa attività.
- Trovare il modo di visualizzare i processi di lavorazione e di evidenziarne ogni possibile suggestione, utilizzando ulteriormente lo spazio per la visione di brevi filmati, o diapositive o, risorse permettendo, ricostruendo in computer grafica brevi sequenze di scene significative.
- Trovare il modo di far “scoprire” le temperature esistenti nei forni, e di far valutare lo stress che causavano, comparandole con altre della vita di tutti i giorni.
- Realizzare un’audio-guida, che, nel racconto, proponga anche i suoni delle fasi di lavorazione.
- Rivedere la dotazione complessiva delle esposizioni esistenti nel Centro Visitatori: aggiungendo qualche pannello che renda più efficace o che “leggi” maggiormente la trattazione degli argomenti riguardanti le miniere, agli uomini, alle difficoltà delle condizioni di lavoro, facendo paragoni con altre lavorazioni e con i tempi moderni e aggiungendo elementi di “speranza” per la riconquista da parte della natura, degli equilibri danneggiati.
- Introdurre meglio il tema dei “seggioi”, che appare troppo slegato da quello trattato negli altri spazi e introdurre qualche altro pannello che completi e arricchisca gli stimoli interpretativi, magari tracciando una “storia” delle sedie, proponendone di speciali o di curiose, fino a quelle oggetto “cult” da museo di arte moderna.

- Valutare l'opportunità e la possibilità di realizzare e rendere disponibili, per l'esperienza diretta, modellini di sedie, da montare.
- Valutare la possibilità di stringere accordi (Operazione Orizzonti) con i "caregheta" di Club Unesco Agordino, al fine di coinvolgerli in attività d'interpretazione nei periodi di maggiore affluenza turistica, basate sulla lavorazione dal vivo delle seggiole.
- Invitare meglio alla scoperta dell'OM SALVARECH e migliorare la trattazione degli argomenti inserendo altri pannelli e, se possibile, proiettando immagini o filmati delle fasi di preparazione del "costume"
- Valutare l'opportunità e la possibilità e rendere eventualmente disponibili modellini da costruire o da acquistare.
- Valutare l'opportunità e la possibilità di creare un "personaggio" protagonista della vita delle vallate del Parco, così come è stato fatto per l'Orso, cui associare una "linea" di gadget dell'Om Salvarech (blocchi appunti fustellati, adesivi, portachiavi, magneti, maschere, costumi per "nazionalizzare" Halloween o per carnevale, T-Shirt...).

MIGLIORARE IL SASSO NELLO STAGNO

Il Centro Visitatori di Pedavena può essere considerato un "caso esemplare" dei pro e dei contro di queste strutture, come spiegato in precedenza. E' localizzato all'interno di un Paese (e per questo potrebbe essere un punto di aggregazione sociale, ma di fatto non lo è); è relativamente "lontano" dalle vie di accesso al territorio delle Dolomiti Bellunesi (e per questo avrebbe bisogno di essere "comunicato" con segnaletica di indirizzo più adeguata); è progettato e realizzato con cura, con materiali e forme eleganti e con "ispirazione", ma allo stesso tempo la "sceneggiatura" delle storie che racconta presenta "vuoti" tra un tema e l'altro e non ha quei "colpi di scena" che servono a vivacizzare l'esperienza e attirare maggiormente l'attenzione; rimanda poco all'esplorazione più concentrata del territorio e affatto a quella di altri parchi. Inoltre, nel Centro non esistono al momento spazi "polivalenti", per svolgere attività sociali, culturali di animazione e per questo la sua "rigidità" è resa più appariscente.

Adeguare Il Sasso nello Stagno è quindi più difficile, soprattutto per l'esiguità degli spazi, perché molte delle scritte, pur se poco contrastate e poco visibili sono di difficile sostituzione e per il fatto che l'inserimento di nuovi argomenti potrebbe significare l'eliminazione di alcune "sezioni" e dei relativi arredi.

I pochi interventi che potrebbero essere eseguiti, senza "stravolgere" completamente l'intera struttura, al momento sembrerebbero i seguenti:

- Al piano terra, presentare il territorio del Parco, con la realizzazione e il posizionamento di un plastico, eventualmente "animato" da luci che simboleggiano elementi interessanti da conoscere, attivabili dal visitatore.
- Adeguare la "macchina delle domande" rivedendone alcune in funzione dei temi della conservazione.
- Valorizzare l'esposizione delle rocce e delle sabbie, rendendo più visibili le scritte e inserendo eventualmente qualche pannello con fotografie dei luoghi.
- Valutare l'opportunità di eliminare i riferimenti alla storia del fabbricato, per utilizzare gli spazi per presentare in modo interattivo il tema dei "geositi" e dei monumenti naturali geologici (cadini, canyon, orridi).

- Al piano superiore, togliere i riferimenti all'osservazione della Villa Pasole Berton, perché non più visibile e motivo di impressione di trascuratezza.
- Spiegare meglio, con didascalie aggiuntive sistemate in modo idoneo, cos'è la biodiversità e il tema del Countdown 2010.
- Le modificazioni indotte dallo spostamento della sagoma del territorio del Parco, e la conseguente accensione della retroilluminazione delle fotografie "biodiverse", non sono immediatamente percepibili e richiederebbero almeno una "didascalia" introduttiva.
- Altrettanto vale per i box apribili, su piante e leggende, slegati dal resto dei racconti.
- Collegare meglio con una scritta che introduca i temi delle Ere, degli adattamenti biologici e delle trasformazioni delle montagne, trattati dalle "macchine del tempo".
- I dati statistici che riguardano il Parco andrebbero meglio evidenziati.
- Potrebbe essere utilizzata una parete per proiettare immagini e filmati sul Parco, con un videoproiettore sistemato al soffitto.

Infine, lo spazio per la reception è sproporzionato rispetto alle altre sale e varrebbe la pena di verificare se è possibile ridurlo, per ottenere superfici aggiuntive e accrescere le possibilità di comunicazione dell'intero Centro. Rimane critica la mancanza di spazi "comuni" e sufficienti di aggregazione, ottenibili, forse, solo eliminando completamente una "sezione".

PER IL CENTRO "PIERO ROSSI"

In questa struttura, strategica per affermare la presenza del Parco nel Capoluogo di Provincia e per questo correttamente considerata un importante punto di aggregazione sociale, più che un Centro Visitatori propriamente detto, potrebbero essere svolte attività di interpretazione progettate appositamente e tenendo conto dei limiti imposti dal particolare "setting" logistico. Esse potranno essere concordate con i soggetti che ne avranno la gestione e inserite nel programma delle iniziative culturali, facendo particolare attenzione agli utenti "bambini".

Si suggerisce di valutare la possibilità di inserire, negli spazi calpestabili, un ulteriore elemento di "arredo" costituito da un piccolo plastico del Parco; si potrebbero utilizzare i ripiani dei tavolini per ricoprirli, alla bisogna, con "tovaglie" di carta-paglia con messaggi, frasi, immagini che stimolano la curiosità: in sintesi, si potrebbero cogliere, creativamente, occasioni per comunicare con le persone, "sottotono", non invasivamente e con leggerezza.

Per i bambini sarebbe utile realizzare qualche sussidio didattico interattivo, da utilizzare nello spazio a loro riservato, quali "puzzle" di immagini o della piantina topografica del Parco, profili di montagne da ricostruire ad incastro, piccoli puzzle di ecosistemi da completare con l'inserimento di fiori, piante, animali, case tipiche, uomini al lavoro...

PER IL GIARDINO BOTANICO, ovvero: siamo piccoli, ma cresceremo.

Tra i Centri Visitatori del Parco consideriamo, qui, anche il Giardino Botanico. La sua posizione, baricentrica rispetto ad altri punti di richiamo quali i Cadini, la Cascata della Soffia, i borghi di Gena, il fatto di essere in pratica all'incrocio di due attraenti percorsi del Parco (la Via dell'acqua e quella dei canyon), le dotazioni ricettive che invitano comunque a una sosta, la completezza e

ricchezza degli allestimenti educativi disponibili e la loro focalizzazione su un solo tema (cosa che costituisce di per sé un'attrattiva alla visita "speciale") possono suggerire, appunto, di attribuire al Giardino il ruolo, più completo, di un Centro Visitatori con finalità educative.

Per incrementare la sua efficacia dal punto di vista della comunicazione e dell'interpretazione, ma anche per valorizzare adeguatamente lo sforzo compiuto dal Parco per allestirlo, si ritiene opportuno integrare la dotazione della attuale segnaletica di sito e di interpretazione.

Il Giardino è stato allestito di recente ed è logico aspettarsi che la "conquista" di visibilità da parte delle piante in esso ospitate sia condizionata dal tempo necessario alla loro crescita.

Questo fattore può non essere immediatamente percepibile dal visitatore e pur essendo puramente "fisiologico", può dare origine all'impressione che si sia creato uno spazio "vuoto", oppure che si è stati invitati a vedere un posto dove invece c'è poco da vedere, o altri atteggiamenti-spontanei-del genere.

Per superare questa potenziale impressione, sarebbe sufficiente aggiungere all'ingresso qualche pannello con messaggi di benvenuto, con frasi che spiegano il significato e il ruolo del giardino e con un "claim" che attiri l'attenzione sul fatto che la natura ha i suoi tempi e che, anche se è stata "portata" al visitatore per facilitargli l'incontro con specie che altrimenti potrebbe non vedere, chiede comunque di avere la pazienza di aspettare un po' e dare alle piante la possibilità di mostrarsi non appena saranno...pronte.

- Più in particolare, il cartello di sito "Giardino Botanico Campanula Morettiana" potrebbe essere trasformato in tabella di interpretazione con l'aggiunta di una scritta-claim intrigante (su un altro cartello o inserita nello stesso), come ad esempio: "Dove le perle del parco si mostrano", oppure: " I fiori e le piante del parco vi danno il benvenuto".
- Un'altra tabella potrebbe riportare qualche frase che faccia comprendere al visitatore i concetti sopra ricordati, come ad esempio:
 - "Titolo: "Stiamo crescendo..."
 - Argomento: "Abbiamo chiesto alle piante e ai fiori, ai gioielli del Parco, di farsi vedere anche da chi non è un alpinista.
Li abbiamo invitati qui, ricreando il loro ambiente, per dare a tutti la possibilità di incontrarli.
Questo è un giardino botanico "vivo" e i suoi abitanti, come tutti gli esseri viventi, hanno bisogno di crescere e seguono il ritmo delle stagioni.
Se alcuni esemplari vi sembrano poco appariscenti abbiate pazienza: date loro il tempo di crescere, di mostrarsi in tutta la loro bellezza e... tornate a trovarli!
Saranno contenti di sapere che apprezzate i loro sforzi per rendersi sempre più gradevoli. "

Per quanto riguarda invece lo spazio coperto in cui sono appesi pannelli "interni" ed è sistemato il plastico per rendere più "accessibile" la conoscenza del Giardino, si suggerisce di creare una sorta di "angolo" incorniciato, in cui appendere le attuali tabelle, con un'indicazione tipo "Lo spazio della Scienza" in quanto il linguaggio usato è sì semplice, ma tecnico e descrittivo. Se possibile, sarebbe opportuno inserire una serie di tabelle più interpretative, poste su un piano inclinato lungo le pareti, che invitano alla "scoperta" delle specie, fanno

riflettere sui loro adattamenti, sulle modalità di riproduzione, evidenziano la loro importanza biogeografica con esempi e paragoni.

- Un aspetto importante, da valutare con attenzione, è che la *Campanula morettiana*, pur essendo il simbolo del Parco e la padrona di casa del Giardino che si sta visitando, non appare adeguatamente valorizzata. Ad essa dovrebbe essere dedicato un pannello apposito, che racconta perché è stata scelta come simbolo, quando e da chi è stata scoperta (Moretti... Chi era costui?), come fa a vivere tra le rocce, perché è così colorata e così via interpretando.

La “dotazione” interpretativa del Giardino potrebbe essere, infine, completata da una linea di prodotti appositamente progettati, così com’è stato suggerito per gli altri Centri Visitatori: quali “puzzle” di ambienti in cui inserire i fiori, modellini, adesivi, magneti a forma di Campanula, schede didattiche per bambini...

Ancora dal punto di vista del merchandising, nel tempo potrebbero essere progettati e prodotti magliette con i fiori, poster con tutti i fiori del parco che sono illustrati nel sito Web, guide illustrate sui fiori del Parco... e tutti oggetti che potrebbero essere messi in vendita in loco e presso gli altri punti vendita delle altre strutture ricettive.

“BENVENUTI A CASA VOSTRA”: realizzare un centro visitatori “virtuale”.

Si tratta di una proposta originale, con caratteristiche che, a quanto è dato sapere, fin’ora non sono state implementate in nessun Parco Nazionale: sono interventi di limitata complessità, volti a valorizzare la sede dell’Ente Parco, a trasformare gli spazi di pertinenza del fabbricato in strumenti di accoglienza e di comunicazione, ma, allo stesso tempo a coprire almeno in parte una lacuna forzosamente esistente nell’articolazione e localizzazione territoriale di Centri Visitatori.

L’idea progetto trova ispirazione dalle “Feste” che il Parco organizza nell’ampio giardino, che vedono la partecipazione di molte persone e di molti degli attori sociali che dovrebbero costituire il nucleo dell’OPERAZIONE ORIZZONTE descritta in precedenza.

Considerare gli spazi verdi disponibili, a partire dalla destra del cancello d’ingresso, lungo il viale alberato e dietro l’area destinata a parcheggio, come un “Centro visitatori” in cui sistemare semplici allestimenti comunicativi, cambiabili nel tempo e per occasioni diverse, poco costosi, ma creativamente efficaci, potrebbe dunque servire ad arricchire l’offerta del Parco e affermare con più forza la propria presenza nella Città di Feltre.

Si potrebbe ipotizzare, inoltre, di realizzare una semplice struttura leggera, in legno e vetro, da adibire a sala incontri e punto di accoglienza, da collocare nel vecchio ed ormai inutilizzato meletto.

- Le linee guida per il percorso e per gli allestimenti interpretativi.
 - Sulla destra subito dopo l’ingresso, sistemare un pannello ad altezza d’uomo, con la scritta “Benvenuti a casa vostra” e una frase che inviti a visitare “isole”, o meglio a interpretare, “pagine” di Parco, seguendo il percorso indicato.
 - Sul terreno dovrebbero essere identificato un sentiero, con pavimentazione a piastre di pietra, solitamente reperibili per gli

- allestimenti dei giardini, di circa 150 cm di larghezza e accessibile a sedie a ruote e passeggini.
- Il percorso del sentiero dovrebbe essere ad anello, non simmetrico ma irregolare; dovrebbe seguire il viale alberato, deviare sulla sinistra e tornare indietro verso l'ingresso oppure indirizzare verso il fabbricato se, al suo interno, sarà allestito uno spazio "reception" o comunque un "parco-shop".
 - Le tabelle d'interpretazione, da sistemare nelle "pagine" in cui si sviluppano argomenti, dovrebbero essere messe in posizione orizzontale, su piano inclinato e, ovviamente, dello standard grafico definitivo, che si adotterà per la comunicazione interpretativa.
 - Una prima "pagina", contraddistinta come tutte le altre da un ampliamento a "piazzola" del sentiero, dovrebbe contenere un tavolo su cui è appoggiato un plastico del territorio del Parco, che abbia però didascalie con riferimenti tattili per non vedenti.
 - Il percorso dovrebbe poi portare a scoprire altri aspetti e valori del territorio, secondo una sceneggiatura che racconta, nelle "pagine", una sorta di "riassunto" della storia naturale e culturale del Parco.
 - I contenuti della sceneggiatura (da progettare esecutivamente) sono oggetti singoli o insiemi di oggetti, raccontati da tabelle interpretative di facile lettura.
 - A titolo esemplificativo delle pagine e degli allestimenti che potrebbero essere realizzati:
 - Dal satellite... (plastico del Parco e tabella con contrassegnate le "Vie" da percorrere).
 - Le montagne sono fatte di roccia... (campioni delle diverse rocce, analogamente a quanto fatto per il CV Il Sasso nello Stagno).
 - Dolomiti, un patrimonio dell'Umanità (tabella con evidenziate, nell'arco alpino, lo Dolomiti e descrizione dei world heritage sites dell'Unesco).
 - Signori del bosco (una esposizione realizzata con segmenti di tronchi delle varie specie di alberi presenti nel Parco, infissi nel terreno, con cartellini identificativi e invito a toccare). Tabella interpretativa con dati statistici della copertura forestale e spunti di scoperta per la conservazione delle foreste nel parco e nel mondo.
 - Dal bosco a casa vostra (1 tabella-piano inclinato con alcune sezioni di tronco/ramo di specie da cui sia più visibile la diversità dei legni, 1 tabella con disegno di "esploso" una casa, con frecce che indicano la presenza dei vari alberi nei veri elementi costruttivi e di arredo; travi, infissi, mobili, soffitti... e con invito a immaginare cosa succedrebbe eliminando il legno).
 - Non solo alberi, ma fiori e colori (tabella per interpretare i fiori, le fioriture e il simbolo del parco e che rimanda alla visita al Giardino Botanico).

- Volare, saltare, correre, nuotare (2-3 tabelle con disegni di ambienti del Parco e spazi vuoti in cui inserire “pezzi” costituiti da piante e animali).
- Ci siamo anche noi: ...con rettili, anfibi, pesci.
- Abitanti a sei e otto zampe: ...per insetti e aracnidi.
- La “risorsa segreta” sotto i tuoi piedi: il suolo. Contenitore cilindrico trasparente, altro quanto basta per introdurre strati di roccia e lo strato di suolo che sostiene la vita.
- Case e montagne (tabella che descrive le tipologie insediative più caratteristiche e eventuale “modellino” come quelli sistemati nell’edificio dei forni di Valle Imperina).
- La sfida della qualità della vita: pannelli che descrivono l’iniziativa fossil-free, con eventuali modellini, ed inoltre pannelli con la descrizione del progetto Carta Qualità, con etichette, insegne, immagini dei prodotti e degli aderenti.
- Benvenuti a casa vostra: invito a partecipare alla vita del Parco, al volontariato, a “Dolomitipark Amici” e all’Operazione Orizzonte.

Questa iniziativa che coinvolge direttamente Feltre, per avvicinare ancora di più il Parco ai cittadini, può essere completata dall’apposizione di alcune altre tabelle d’interpretazione, d’intesa con l’Amministrazione comunale, in alcune località della città da cui si può godere di panorami del parco visto da lontano, una di queste potrebbe essere sul ponte sul Torrente Colmeda, (strada d’accesso al centro storico) che invita a considerare l’acqua che viene dalle “montagne del vostro Parco” e una sul piazzale retrostante il castello di Alboino, per interpretare il panorama che da lì si gode.

Inoltre, nella “Galleria Romita” (così come in tutti i monitor multimediali del Parco sul territorio) potrebbero essere aggiornate le immagini sullo schermo televisivo, inserendo accanto alle didascalie sottotitoli che servano da spunti di “scoperta” e di valorizzazione dei soggetti proiettati.

LINEE GUIDA PER INCREMENTARE I “MEDIA”.

Componenti di una strategia per l’interpretazione di un Parco sono anche i cosiddetti “media”, strumenti che rendono possibile scoprire fenomeni e processi naturali, oggetti, architettura, aspetti culturali e leggendari che altrimenti il pubblico non coglierebbe.

La produzione di “media” per l’interpretazione è oggi facilitata da tutto quanto può essere offerto dalle varie tecniche di comunicazione, scritta, visiva, informatica, declinate nel modo più conveniente e talvolta anche “multimediale”.

La dotazione attuale del Parco è molto ricca e diversificata: a partire dai documenti scritti o visivi “scaricabili” dal sito Web, passando attraverso opuscoli,

libretti descrittivi degli itinerari tematici, libri, “totem” interattivi, schermi TV su cui scorrono immagini, tabelle dei sentieri e degli accessi.

In questa sezione si suggeriscono alcune iniziative, per sviluppare, risorse permettendo, altri “mezzi” utili all’interpretazione, relativi agli argomenti trattati e alle proposte che sono state avanzate in precedenza, ferme rimanendo le osservazioni e i suggerimenti “tecnici” per quanto riguarda l’immagine coordinata, le tecniche di scrittura interpretativa, le tipologie di segnali..., oltre che per l’oggettistica di tipo promozionale e commerciale.

In particolare:

- Per le Vie del Parco:
 - Accanto o all’interno alle tabelle d’interpretazione degli orizzonti del paesaggio dei monti, già previste e di prossima localizzazione, sarebbe opportuno prevedere testi che ne “raccontano” la storia geologica e le particolarità.
 - Accrescere la loro efficacia interpretativa sistemando semplici “traguardi” o congegni di “mira”, fatti di tubi di ferro zincato, come già specificato in altra sezione di questo lavoro.
 - Redigere una serie di guide, formato A4, 3 pieghe e 6 ante, a colori, che potrebbe essere denominata “OCCHIO AL PARCO”, descrittive delle “Vie” che potrebbero essere scaricate in formato PDF dal sito Web del Parco.
 - Redigere schede didattiche, interattive, per i bambini, per “animare” anche il loro viaggio lungo le “Vie”, con riportati i particolari da verificare, i dati da registrare, le parole da completare...
 - Valutare la possibilità di realizzare “audioguide”, che raccontano le “Vie”, registrandole in formato MP3, scaricabili anch’esse via Web e ascoltabili con l’autoradio o con lettori portatili.
 - Valutare la possibilità di coinvolgere a titolo promozionale case produttrici di software per “navigatori”, per trovare il modo, se fattibile, di valorizzare con immagini, direzioni da seguire... che siano suggerite dall’apparecchio durante la navigazione.
- Per i Centri Visitatori:
 - Realizzare e sistemare “plastici” del territorio del Parco (3, in totale).
- Per valorizzare la cultura locale:
 - Redigere un “dizionario”, sintetico, (pieghevole A4) che riporti parole di uso comune in lingua Ladina e le traduca in lingua italiana.
 - Redigere schede didattiche (Occhio al Parco-A4, bianco e nero) con le tipologie edilizie rurali e tradizionali più comuni, da scaricare via Web.
 - Progettare e realizzare “maschere” dell’Om Salvarech, da scaricare e ritagliare.
- Per la flora e la fauna:
 - Redigere e rendere disponibili via Web (Occhio al Parco) schede da stampare e colorare che illustrino schematicamente in bianco e nero

l'anatomia di un fiore, di un fungo, di un insetto, di un ragno, un uccello, un anfibio, un rettile, un pesce, un mammifero...

- o Altre schede, per ragazzi potrebbero illustrare la vita degli animali: es. "Vivere da marmotta" e stimolare alla comparazione con la vita e le abitudini degli esseri umani.
- o Trovare il modo e l'opportunità di dedicare spazi e mezzi interpretativi per tipi e specie animali poco visibili e di solito poco considerati (ad esempio i pesci, nelle tabelle interpretative lungo i torrenti o lungo i laghi).
- o Progettare e rendere disponibili via Web, per l'autocostruzione, cosiddetti "diorami mobili", da appendere, e idearli in modo tale che la loro sistemazione rappresenti anche l'equilibrio degli ecosistemi.

DAI MUSEI ALL'ECOMUSEO.

Nei Comuni del Parco esistono numerosi Musei (o strutture ad essi assimilabili, come il Centro Visitatori allestito presso il Cimitero Monumentale per le vittime del Vajont a Fortogna) più o meno grandi, talvolta non propriamente aventi la dignità di un museo importante, realizzati e gestiti da Enti diversi, aperti tutto l'anno o stagionalmente o, addirittura, occasionalmente.

Il Museo più importante e significativo per il Parco è quello Etnografico di Seravella, peraltro con allestimenti moderni e molto efficaci, dal punto di vista interpretativo.

Sebbene ogni struttura museale oggi esistente nel territorio sia una entità a sé stante, che intende raggiungere obiettivi limitati e che forse lo fa anche in modo poco efficace, si crede che il Parco sia un soggetto abilitato a tentare di stimolare una politica di gestione più condivisa, più coordinata, più efficace, sia per i visitatori, sia per le comunità locali, sia per il migliore raggiungimento dei propri obiettivi educativi e di promozione della partecipazione.

Si tratterebbe, in pratica, di passare dal concetto di "museo" a quello di "ecomuseo", considerato questo uno strumento innovativo e particolarmente efficace per presentare, esaltare e conservare i valori del territorio in modo integrato.

Un Ecomuseo permette di far cogliere valori e caratteristiche altrimenti non rilevabili con i criteri di museologia classici. Si tratta, solitamente, di un insieme di strutture con valenza culturale, ma anche produttiva (es. caseifici artigianali, colture biologiche, fattorie, laboratori artigianali, falegnamerie, carbonaie ...) dislocate sul territorio e collegate "concettualmente" fra loro.

Nell'ecomuseo, è in genere previsto un "biglietto d'ingresso" che consente di accedere all'esposizione tematica, al laboratorio di produzione, o al campo coltivato, accompagnati da un interprete o da una delle persone che si occupano di gestire le attività. La peculiarità dell'ecomuseo è che alla fase informativo-divulgativa ed espositiva si affianca, nella maggior parte dei casi, un'attività produttiva autonoma.

Promuovere una qualche forma di coordinamento e collaborazione delle strutture esistenti attraverso opportuni protocolli d'intesa o accordi, potrebbe arricchire le offerte del Parco, potrebbe accrescere la collaborazione inter-istituzionale, contribuire a gestire i flussi turistici in maniera più completa e utile e, allo stesso tempo, potrebbe aumentare le opportunità di sviluppo locale, anche valorizzando le attività economiche compatibili.

Il valore aggiunto di un ecomuseo è rappresentato, senza dubbio, dal coinvolgimento della popolazione locale e probabilmente l'attivazione di una linea di sviluppo in questo senso potrebbe essere inserita nel contesto dell'Operazione Orizzonte.

OPERAZIONE "PARCO D'AUTUNNO".

Ogni stagione, nel Parco, ha le sue suggestioni, che meritano di essere vissute e interpretate. La "promessa" della Primavera, la vita sospesa nascosta nelle coltri dell'Inverno, l'opulenza dell'Estate...ma nessuna stagione, come l'Autunno, è capace di dirigere una sinfonia di colori, di emozioni e suggestioni alla portata di chi sa riceverle e apprezzarle.

L'Autunno inoltrato, nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, è la stagione che regala tutti i colori della natura, dei boschi, con tutte le sfumature per loro possibili. Percorrere le strade secondarie lungo le vallate, nelle giornate frequenti di tempo perturbato o variabile, è come visitare una mostra virtuale, su cui si aprono finestre colorate, sprazzi di luce, campi innevati tra alberi rossi o dorati, quadri verde intenso e quadri marrone bruciato, profili rocce con gli strati imbiancati: spesso tutti incorniciati da sbuffi di nuvole più in basso di quanto ci si aspetti, che conferiscono all'insieme l'impressione per l'osservatore di stare "sospeso" a mezz'aria.

Questa caratteristica, ovviamente non esclusiva di questo Parco, ma presente in modo prepotente in "questo" Parco, suggerisce di valutare la possibilità di progettare e lanciare una "campagna" volta ad invitare i visitatori da tutta Italia ad assaporare l'esperienza interpretativa del "foliage", così sviluppata negli Stati USA del New England, ma poco diffusa in Italia.

L'Operazione Parco d'Autunno potrebbe essere oggetto di una proposta di "pacchetto turistico" da fare agli attori sociali e alle Amministrazioni del territorio, inserita nell'Operazione Orizzonte, in cui il Parco assume il ruolo di promotore, protagonista e facilitatore, delle esperienze interpretative.

IL PARCO E L'UNESCO.

La classificazione delle Dolomiti da parte dell'UNESCO come WHS-World Heritage Site- Patrimonio mondiale dell'Umanità, spinge a valutare se e come il Parco Nazionale, gestore di una parte di "Dolomiti diverse, vere e oggi selvagge", possa giocare un ruolo educativo, promozionale e trarne allo stesso tempo benefici diretti.

Sebbene siano note le vicissitudini che hanno caratterizzato l'intera vicenda, le difficoltà e le varie controversie intercorse. prima, durante e soprattutto dopo il processo di nomina, si suggerisce di approfondire l'opportunità, ed eventualmente come, valorizzare questo elemento per il Parco, nel quadro delle proprie strategie per gestire l'interpretazione, e non solo.

Per quanto riguarda tutto quanto fin qui illustrato e proposto, potrebbe comunque essere utile "inserire" la trattazione del tema WHS all'interno delle Linee Guida per lo sviluppo della strategia interpretativa. Questo potrebbe essere fatto:

- Dedicando un'esposizione speciale, o aggiungere elementi a quelle esistenti o da realizzare, all'interno di uno dei Centri Visitatori;
- Inserendo tabelle d'interpretazione specifiche in località panoramiche;
- Realizzando un opuscolo informativo del tipo di quelli proposti per i "media", anch'esso scaricabile via Web.
- Prendendo in considerazione il coinvolgimento del soggetto gestore del Museo di Agordo nel potenziare il museo stesso, indirizzandolo a valorizzare il territorio delle Dolomiti Bellunesi anche come WHS e introducendo i media interpretativi più idonei.

OPERAZIONE "BRAINSTORMING - TEMPESTA D'IDEE": ovvero: partecipando, s'interpreta (e si educa) meglio.

Più volte è stato ribadito che la "nuova" missione educativa del Parco, una volta consolidati i risultati della missione istituzionale di conservazione, è rappresentata anche dall'incrementare la partecipazione dei cittadini alla tutela e alla valorizzazione del territorio.

Obiettivo importante delle Linee Guida della Strategia fin qui trattata è stato il considerare le caratteristiche ambientali della fascia pedemontana una risorsa importante per interpretare, educare, coinvolgere e stimolare la riflessione e per contribuire, in futuro, a trasformare in Parco quello che oggi Parco non è. Per questo è stata proposta l'"Operazione Orizzonte", a completamento e come strumento, per dare alla Scheda Progetto "Le Vie del Parco" maggiore concretezza, possibilità di gestione ed efficacia.

A conclusione di questo lavoro, si vuole suggerire all'Ente gestore di sperimentare un'altra iniziativa che, da un lato confermi la leadership di vivacità ed efficienza che esso ha conquistato nel "Sistema" dei Parchi nazionali, dall'altro sia utile a stringere nuove alleanze e a rinsaldare le "vecchie" con gli attori sociali della Comunità del Parco.

Il Brainstorming, letteralmente "Tempesta d'Idee", è un metodo di comunicazione e di progettazione creativa di gruppo: serve a stimolare idee nuove, a discuterle, a verificarle e applicare quelle che alla fine del percorso sono state selezionate dai partecipanti al processo creativo.

"OPERAZIONE BRAINSTORMING", è quindi il nome scelto per promuovere la creazione di una sorta di "consulta", un "forum" permanente per l'interpretazione e l'educazione del Parco. Invitati a partecipare, a titolo volontario (oltre che ai "professionisti" che lavorano in questo campo quali le

Guide del Parco), sono esponenti della vita culturale, economica, scientifica, amministrativa del territorio; gli aderenti "Dolomitipark Amici", tecnici, rappresentanti del CFS, del mondo della Scuola, di Associazioni locali, di Pro-Loce, gestori di Musei o di attività di Carta Qualità.

Nell'attivazione del gruppo di Brainstorming dovrebbe essere coinvolta in primo luogo la Comunità del Parco e il gruppo stesso dovrebbe costruire, in modo condiviso ma in qualche misura anche indirizzato dal Parco, le proprie regole di funzionamento. Brainstorming è parte, o stimolo, o beneficiario, dei risultati dell'Operazione Orizzonte, quest'ultima diversa, perché più indirizzata al marketing territoriale.